

# Folgore

N. 10-11 OTTOBRE/NOVEMBRE 2012  
Organo ufficiale dei  
paracadutisti d'Italia

*Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta*



RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI ITALIANI (ANPdi I) - Via Sforza, 5 00184 Roma - Spedizione in abb. postale - Art. 1, D.L. 24.12.2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma

## SPECIALE 70° ANNIVERSARIO EL ALAMEIN



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondato da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



# OTTOBRE/NOVEMBRE 2012 **SOMMARIO**

SITREP	3
Attualità	4
Reparti in Armi	21
<b>Speciale El Alamein (inserto staccabile)</b>	<b>I-XX</b>
Sport	25
Testimonianza	31
Riceviamo e pubblichiamo	33
Attività delle Sezioni	34

## COPERTINA

I paracadutisti dell'ANPd'I che hanno partecipato al più numeroso pellegrinaggio a El Alamein, salutano dal Sacratio militare italiano (foto Orlando Dall'Aglio)

Anno LXIX dalla fondazione  
Numero 10-11, OTTOBRE/NOVEMBRE 2012

Amministrazione:  
Michele Satriano

Direzione, redazione,  
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I – Via Sforza, 5 – 00184 ROMA  
CCP 32553000 – Telefono 06 4746396  
Linea Militare 3/5641 – Fax 06 486662  
[www.assopar.it](http://www.assopar.it)

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:  
Aldo Falciglia  
[direttore@assopar.it](mailto:direttore@assopar.it)

Direttore responsabile:  
Vittoria Maria Passera

Redazione "Vita di Sezione":  
Nuccia Ledda

Corrispondenti:  
Valter Amatobene,

Claudio Borin, Paolo Frediani,  
Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:  
STILGRAFICA srl  
Via Ignazio Pettinengo, 31  
00159 Roma

Tel. 06 43588200 – Fax 06 4385693

Grafica:  
[ombretta.coppotelli@fastwebnet.it](mailto:ombretta.coppotelli@fastwebnet.it)

### Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento



Associata all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

### COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (\*.doc; \*.rtf; \*.txt) all'indirizzo e-mail [redazione@assopar.it](mailto:redazione@assopar.it) allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso dell'Assemblea di Tarquinia sono disponibili presso la Presidenza Nazionale

Per informazioni potete chiamare il numero:  
06 4746396  
o mandare una email a:  
[segrgen@mclink.net](mailto:segrgen@mclink.net)

## SIT.REP.

*In occasione del settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein - festa di Specialità - si pubblica lo scritto del Gen. Enrico Frattini, allora comandante della Divisione paracadutisti «Folgore», successivamente Presidente Nazionale della nostra Associazione, rivolto a tutti i paracadutisti, apparso sulla rivista «Ali di seta» del dicembre 1960. Questo, su richiesta dell'attuale Presidente Nazionale ANPdI, Gen. Giovanni Fantini, che, per l'occasione, ha voluto "cedere la parola" al comandante dei «Ragazzi della Folgore»*



**Il Gen. Enrico Frattini**

« **P**aracadutisti d' Italia,  
.... anni della nostra vita che non sono trascorsi invano, se ancora, a tanti anni di distanza gli Italiani si ricordano con amore, con orgoglio, con fierezza dei loro figli migliori, che combattendo con suprema dedizione per la loro Patria, s'immolarono nelle sabbie del deserto egiziano e su tanti altri fronti.

Parlare della «Folgore», quando ne hanno parlato tutti, sui giornali, sui libri, potrebbe sembrare retorico e fuori della realtà, significherebbe ad un certo punto sminuire nel campo storico, ciò che effettivamente è stato il suo operato reale.

Possiamo solo documentare, attraverso le fredde cifre della battaglia, e dai consensi dello stesso cavalleresco avversario, la evidente sproporzione di mezzi, in cui il soldato italiano si è sempre tragicamente battuto: cuori contro corazze, audacia contro acciaio, valore umano contro la potenza delle macchine.

Queste le armi con cui si batterono al El Alamein i « Ragazzi della Folgore ».

Contro una forza complessiva di circa 6.000 paracadutisti, s'infransero per ben 11 giorni, gli attacchi di 2 Divisioni corazzate e di 4 Divisioni di fanteria.

Contro queste cifre qualsiasi commento, è superfluo!

Un dato di fatto è storicamente accertato: sul fronte della «Folgore» non si verificò nessun cedimento. I «Ragazzi» si sacrificarono fino all'ultimo come dei moderni eroi delle Termopili.

Ma tale episodio di sovrumano valore, fu ottenuto con gravi perdite.

Centinaia, di paracadutisti (tra cui ben 9 Comandanti di battaglione) riposano in eterno al km 42 della strada di El Alamein, assieme a migliaia di altri combattenti italiani, tedeschi, inglesi, a testimoniare ai vivi l'immensità della battaglia ed il suo cruento epilogo.

Noi non possiamo dimenticare il loro sacrificio, di cui in questi giorni ricorre esattamente l' anniversario, poiché dimenticarlo significherebbe tradire la parte migliore di noi stessi, come non possiamo non ricordare tutti gli altri paracadutisti italiani che nella buona e nell' avversa sorte, tennero ben alto il nome d'Italia immolandosi in questa Santo nome, senza pregiudizi di parte o di colore.

Essi hanno combattuto e basta!

Le loro tombe sono ovunque, nei posti in cui la Patria li pose per la Sua difesa: nell' Africa Settentrionale, in Egitto, in Tunisia, nei Balcani, a Nettunia a Roma, a Filotrano, Grizzano, Castel del Rio, Ponte a Ema, sulle Alpi occidentali, nei campi di lancio, in mille altri luoghi noti o sconosciuti, Essi sono là di presidio per l'eternità, caduti per una sola Patria che li affratellò un giorno e per sempre sotto la seta candida e pura del paracadute.

Sia Gloria a loro!»

**Enrico Frattini**

# Folgore

# EL ALAMEIN

(Servizio fotografico Orlando Dall'Aglio, Aldo Falciglia)

**A** settant'anni dalla grande battaglia di El Alamein, l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, che all'evento si stava preparando da circa tre anni, ha organizzato e compiuto il più grande pellegrinaggio mai effettuato a El Alamein.

I 502 paracadutisti e familiari che si sono recati sui luoghi della battaglia dal 7 ottobre 2012 hanno rappresentato il culmine delle celebrazioni che si sono svolte in Italia e in Egitto. Il migliore e corale omaggio che i «leoni del deserto», i paracadutisti della Divisione «Folgore», potessero ricevere dai loro eredi.

Il pellegrinaggio ha comportato una serie di sfide logistiche non indifferenti, quali lo spostamento in contemporanea da diversi aero-

porti di partenza di oltre 500 passeggeri, il loro alloggio in Egitto, il trasferimento, sempre in contemporanea, verso i Sacrari militari situati in Egitto. Tutto gestito con capacità dalla «squadra» di Marzio dell'associazione «stella errante», dal personale e dal corrispondente egiziano, Mr Mohammed, del tour operator «Phone & Go». Inoltre, a una settimana della partenza, il programma della permanenza dei paracadutisti a El Alamein è stato rimodulato, in quanto il Sig. Sottosegretario di Stato alla Difesa, Dott. Gianluigi Magri, graditissimo ospite in rappresentanza del Ministero della Difesa, è potuto intervenire il giorno 8 ottobre anziché il giorno 13 così come in precedenza concordato.

Così, la mattina del giorno 8, appena giunti in Egitto, i paracaduti-

sti d'Italia hanno reso gli onori ai caduti italiani sepolti al Sacrario militare di El Alamein al cospetto: del Sig. Sottosegretario di Stato alla Difesa, Dott. Gianluigi Magri, accompagnato dal Console d'Italia, d'Alessandria d'Egitto, Mario Concetto Vinci, dal Generale di C. A. inc. paracadutista, Marco Bertolini, comandante del COI, il Gen. B. Massimo Panizzi, Capo Servizio Pubblica Informazione del Ministero della Difesa, e dall'addetto militare all'ambasciata del Cairo, Cap.



*I cinquecento baschi amaranto davanti al Sacrario militare italiano di El Alamein*

## PERCORSO LA MEMORIA IL RICORDO

di Vascello Gianluca Buccilli.  
Accolto dal Presidente Nazionale ANPd'I Gen. Giovanni Fantini, dal Medagliere Nazionale dell'ANPd'I, da 48 Labari delle sezioni ANPd'I e dalle rappresentanze della specialità dei Granatieri, dell'Arma di Cavalleria e dei Carristi d'Italia, il Sig. Sottosegretario di Stato, si è unito ai paracadutisti e ai loro familiari per le celebrazioni. Insieme a lui, tre veterani paracadutisti di quella battaglia: Arturo Fanconi, Carlo Murelli e Vincenzo Signorelli.

Dopo la toccante Messa al campo, officiata dal Cappellano militare capo e ANPd'I, paracadutista, Don Alfio Spampinato, (nell'apposito riquadro la sua vibrante omelia) il toccante momento dell'omaggio ai caduti. Il Sig. Sottosegretario di Stato, accompagnato dai veterani, dagli ospiti e dal

Presidente Nazionale ANPd'I, Gen. Giovanni Fantini, ha deposto la corona del Ministero della Difesa unitamente a quella dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

Il Presidente Fantini, ha salutato i convenuti e ha affermato che: «Al cospetto di costoro che dall'alto ci guardano, silenti ma non muti, siamo qui venuti a ritrovare e rinnovare nei loro confronti, quel desiderio di imitazione e di ammirazione che ci ha guidato e continua a essere l'ago magnetico della bussola che orienta la nostra vita». Nelle sue conclusioni ha espresso una solenne promessa a nome di tutta l'Associazione paracadutisti: «Sapremo essere degni di voi!»

Nella sua allocuzione, il Sig. Sottosegretario di Stato, ha ringraziato tutti i presenti anche a nome del Governo e del Ministero della Difesa, dichiarando che «i valori reali

del nostro Paese sono presenti in questo sacro luogo della memoria».

«Dopo El Alamein» ha proseguito il Sig. Sottosegretario, «il soldato italiano ha saputo raccogliere l'eredità dei commilitoni che qui combatterono, e il Gen. Bertolini, presente insieme a noi, rappresenta l'esempio degli uomini e le donne che dedicano la loro vita nel costante impegno della difesa dei valori dello Stato italiano».

«In questo luogo di sofferenza, che oggi vede gli avversari di un tempo ricordare tutti insieme i loro caduti, si leva un messaggio di distensione e di pace»; ha concluso, con commozione, il Dott. Magri.

Al termine della cerimonia il Sig. Sottosegretario di Stato, ha voluto rendere un personale omaggio ai 228 soldati libici, che riposano insieme ai loro commilitoni italiani,



*Il Sig. Sottosegretario di Stato alla Difesa, Dott. Gianluigi Magri, accompagnato dai Gen. Bertolini, Fantini e Fucito giunge al Sacrario*



*I gen. Bertolini, Fantini e*



*Il Prof. Bondesan, ai piedi di uno dei cippi del percorso storico, illustra le vicende belliche agli escursionisti*

*El Alamein ore 07.00: tutti i partecipanti compiono l'alzabandiera prima dell'inizio della giornata*



*La deposizione delle corone dei paracad*





*Panizzi salutano i veterani paracadutisti presenti alla cerimonia*

*utisti d'Italia e del Ministero della Difesa*



*Alcuni par. della ricostituita sezione di Milano, con il loro Labaro, sulle postazioni del Cap. par. M.AV.M. Guido Visconti di Modrone a cui è intitolata la Sezione stessa*



*Il Prof. Fabrucci consulta la carta del percorso per arrivare alle postazioni della "Folgore"*

sepolti in un'area del Sacrario che accoglie anche una piccola Moschea; grazie alla preziosa opera del Ten. Col. Paolo Caccia Dominioni, il quale nel dopoguerra, raccolse le spoglie dei caduti ed edificò il Sacrario militare.

Presente anche vide operatori e giornalisti della RAI, che già in serata sui canali televisivi nazionali italiani, trasmettevano ampi servizi, sulla cerimonia dei paracadutisti e l'anniversario della battaglia. Conclusa la giornata della cerimo-

nia ufficiale, il pellegrinaggio è proseguito con la parte più impegnativa che prevedeva la visita guidata dei luoghi, posti a circa sessanta chilometri nel deserto ai bordi delle depressioni di El Qattara, che videro impegnati in battaglia i paracadutisti della «Folgore». Tutto ciò si è reso possibile grazie alla lungimiranza del Presidente Nazionale, Gen. Giovanni Fantini, per mezzo della quale, da quasi tre anni, l'ANPd'I partecipa al programma denominato «Progetto El Alamein»



*All'interno del sacrario si rende onore ai caduti, al centro i tre veterani paracadutisti: da sinistra Arturo Fanconi, Carlo Murelli e Vincenzo Signorelli*



*L'addetto militare all'ambasciata del Cairo, Cap. di Vascello Gianluca Buccilli, il Gen. Bertolini con il Sottosegretario alla Difesa e il Gen. Fantini mentre visitano il Sacrario dei combattenti libici*



*Il sottosegretario alla Difesa, Dott. Gianluigi Magri, mentre visita il Sacrario accompagnato dal Gen. Bertolini*

*Si recita una prece al Sacrario britannico e francese*



*L'allocuzione del sottosegretario alla Difesa*

volto alla mappatura e il ripristino dei siti della battaglia dell'Università di Padova, che vede insieme all'ANPd'I, il SIGGMI (Società Italiana di Geologia e Geografia Militare), e la testata telematica «congedati Folgore».

I professori Aldino Bondesan e Lamberto Fabrucci, in quattro giorni di indefesso impegno hanno accompagnato, suddivisi in gruppi di circa 80 persone al giorno, ben 328 paracadutisti e familiari sui luoghi della battaglia. Inaugurando il percorso del parco storico del «Progetto El Alamein». Detto percorso contrassegnato, nei punti salienti dove si svolsero i combattimenti, da una serie di cippi donati in stragrande maggioranza dai



*Dalle postazioni della 17° cp. par., con sullo sfondo le colline di Qaret el Himeimat, da sinistra il par. Murelli e il Prof. Fabrucci*





**L'omaggio dei paracadutisti ai commilitoni germanici, presso il loro sacrario**

paracadutisti e dalle sezioni dell'ANPd'I, rappresenta il primo esperimento di fruizione di un parco storico itinerante. Attraverso le soste sulle postazioni e le precise spiegazioni geografiche/storiche dei due professori, i partecipanti hanno provato, fisicamente ed emotivamente, un coinvolgimento senza pari. Tale è stato il commento unanime degli escursionisti.

Grande la commozione quando, in una di queste escursioni nel deserto, il veterano paracadutista della 17ª compagnia, par. Carlo Murelli, appositamente accompagnato dal prof. Lamberto Fabrucci, ha ritrovato la sua postazione da dove aveva partecipato ai combattimenti.

Nei giorni in cui si svolgeva la visita del campo di battaglia, il resto dei partecipanti, non impegnati, visitava altre località dell'Egitto: le piramidi di Giza, Marsa Matruh, Uadi Natrun, Alessandria d'Egitto. La giornata si apriva comunque e per tutti, davanti al confortevole hotel Gazala che ospitava il pellegrinaggio, con l'esecuzione degli inni nazionali egiziano e italiano e l'alzabandiera. Durante la permanenza, nella hall dell'albergo, ha funzionato anche una «FOB» ANPd'I. Sotto la velatura di un paracadute d'epoca, i paracadutisti hanno raccolto e spedito ben 423 cartoline appositamente stampate

**Alcuni congiunti di paracadutisti che parteciparono alla battaglia portano la loro testimonianza durante uno degli incontri serali**



**I paracadutisti tra le postazioni di Quota 105**



per il pellegrinaggio, indirizzandole al Sig. Presidente della Repubblica, quale Capo delle Forze Armate, per chiedere la liberazione dei due fucilieri della Marina Militare italiana indebitamente e illegalmente detenuti in India. Il quale,

peraltro, prima della partenza del pellegrinaggio, aveva indirizzato parole di plauso all'iniziativa, e fatta pervenire all'ANPd'I la medaglia presidenziale.

Don Alfio, affettuosamente soprannominato «il paraprete» offi-

ciava la S. Messa tutte le sere, e dopo cena si ritrovavano tutti presso l'anfiteatro dell'albergo, per seguire presentazioni multimediali su vari argomenti inerenti la battaglia e la presentazione delle pubblicazioni edite dall'ANPd'I, in occasione del 70° anniversario della battaglia di El Alamein.

Sabato 13 ottobre, il pellegrinaggio si è concluso con l'ultimo saluto ai Sacrari militari: britannico, tedesco e italiano. Nei sacri luoghi i paracadutisti si sono riuniti con i loro vessilli, e hanno reso omaggio ai combattenti colà sepolti; di tutti i combattenti, quali fossero e comunque non comparabili le loro motivazioni.

Durante quella sera l'organizzatore ANPd'I, ha dichiarato concluso il pellegrinaggio, così dopo una

**“Viandante arrestati e riverisci!”**



**“Ultimo giorno di permanenza a El Alamein i paracadutisti d'Italia porgono un corale saluto al Sacrario militare italiano”**



**Arrivederci El Alamein**



cena a base di tipici piatti egiziani, si è assistito a un programma di danze tradizionali egiziane molto coreografico e applaudito. Anche una estemporanea e simpatica asta è stata organizzata a favore del «Progetto El Alamein», con la raccolta di quasi mille Euro, come ulteriore contributo al grande e encomiabile lavoro che i professori, e paracadutisti, Bondesan e Fabrucci, svolgono insieme ai loro collaboratori. A seguire i ringraziamenti e lo scambio di alcuni doni tra tutti quelli che si

sono adoperati per la riuscita del pellegrinaggio.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto al direttore dell' hotel Gazala, il quale insieme al suo personale si è reso sempre disponibile a soddisfare tutte le esigenze dei partecipanti al pellegrinaggio.

Il giorno dopo la partenza per l'Italia, con nel cuore una settimana vissuta con intensità, partecipazione e commozione da tutti.

**Aldo Falciglia**

## Omelia pronunciata durante la messa per i Caduti di El Alamein nel 70°

Il cuore del Vangelo che è stato proclamato (Luca 10,25-37) è l'affermazione di Nostro Signore Gesù che rimanda al comandamento fondamentale dell' Amore: «Ame-

rai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». Egli collega l'amore a Dio (che non

si vede) con l'amore del prossimo (che è visibile e tangibile, vicino a noi). In un altro passo Cristo stesso specifica che tipo di amore richiese: «Non c'è amore più grande di questo:

dare la vita per i propri amici». Ebbene, i nostri Caduti (tutti, non solo i paracadutisti) questo lo hanno fatto. Più che una volontà di distruggere il nemico di allora, quello che li animò



**Don Alfio Spampinato mentre dispensa il sacramento della comunione al veterano par. Arturo Fanconi**

e li mosse a resistere sino all'estremo sacrificio, fu la volontà di proteggere i propri amici, di salvare i commilitoni che erano schierati dietro le proprie spalle, frapponendo i propri petti fra loro e gli avversari.

Essi si sacrificarono quasi totalmente solo per questo amore di Patria "concreto", identificandola non in un vago ideale romantico o ideologico, ma in delle persone fisiche ben precise: tutti coloro la cui sopravvivenza immediata e remota sarebbe dipesa dal loro resistere di fronte a forze esorbitanti.

E a questo punti mi si consenta di parlare più da paracadutista che da prete, facendo una parentesi che ritengo, in questa occasione, doverosa.

A settant'anni da quegli eventi diciamo "basta!" con una retorica vuota che rischia di svuotare sottilmente della pienezza di senso la realtà del loro sacrificio.

Nell'arcinoto cippo posto a 111 km da Alessandria è scritto: "Mancò la fortuna non il valore". Non è vero! Il Valore è qualcosa che esiste ed è un dato incontrovertibile, dimostrato dalle gesta più che eroiche, epiche, di coloro che oggi, morti e viventi, commemoriamo. La cosiddetta "fortuna" non esiste, è un mito; è quella

"cosa" che si tira fuori come scusante quando si perde una partita a carte o un incontro di calcio o simili, non una battaglia o una guerra.

Ad El Alamein, come altrove, mancarono solo i mezzi: aerei, carri armati, cannoni, munizioni, carburante, viveri, acqua, munizioni, medicine, supporti logistici. Tutto quello che, a parità di condizioni, permette al Valore dei combattenti, quando è superiore, di affermarsi.

Nonostante ciò, eppure, in questi luoghi, allora, quei Valerosi (e non quegli "sfortunati") riuscirono con il solo valore se non a vincere almeno a non essere sconfitti. Perciò il loro merito è ancora più grande, perché erano coscienti della loro inferiorità numerica e di mezzi e, nonostante ciò, nessuno retrocedette o volse le spalle.

Non mancò la "fortuna", mancò tutto il resto; rimase e rimane solo il Valore di chi cadde e di che nonostante il proprio impegno per non farcela, è sopravvissuto (ed alcuni sono qui fra noi ad onorarci ed a loro ci inchiniamo riconoscenti).

A chi paragonare i nostri Caduti e le loro gesta? Forse il solo paragone calzante è con Leonida ed i suoi trecento Spartiati, quando andarono ad attestarsi alle Termopili, pienamente coscienti di andare ad affrontare il nemico in un viaggio di sola andata.

E, allora, per rendere loro il giusto omaggio non uso le mie povere parole ma mi permetto di parafrasare l'ode di Simonde de Ceo: "Per quelli che caddero ad El Alamein famosa è la ventura, bella la sorte e la tomba un altare. Per essi memoria e non lamento ed elogio il compianto. Né il muschio o il tempo che devasta ogni cosa potranno su questa morte. Con gli

Eroi, sotto la stessa sabbia, abita ora la Gloria dell'Italia!".

E, insieme a quanti altri cadde per obbedire alla loro patria ed al loro senso dell'onore, la misericordia di Dio, conceda la

gloria anche in Cielo. Amen. Sia lodato Gesù Cristo!

**paracadutista  
Don Alfio Spampinato  
Cappellano Militare Capo**



## AAA. PARÀ-PRETI CERCASI EL ALAMEIN, 11 OTTOBRE 2012

Sono Don Alfio Spampinato, paracadutista, nell'ANPd'I dal 1977 e sacerdote dal 1990.

Cerco confratelli che siano paracadutisti, non importa se da prima dell'ordinazione o da dopo.

Perché?

Per conoscerci, sentirci, scambiarci esperienze e, possibilmente, coordinare una pastorale di ambiente, quello dei parà, che è un mondo dove veramente si ha una grande "sete del Dio vivente".

Spesso, però, purtroppo, i nostri paracadutisti lamentano di aver trovato "fontane" che erogano non acqua zampillante, frizzante e fresca, ma tiepida e allora la loro sete resta insoddisfatta...

Nell'anno della fede, aiutiamoci ad aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle paracadutisti a fortificarla, rinverdirla, riscoprirla e, in alcuni casi, a suscitare ex novo.

Cerco parà-preti per lanciarci insieme in questo campo di nuova evangelizzazione.

Invito tutti i parà-fedeli delle Sezioni a segnalare e contattare quelli che conoscono.

grazie anticipate.

Folgore! E sia lodato Gesù Cristo.

**Don Alfio Spampinato**

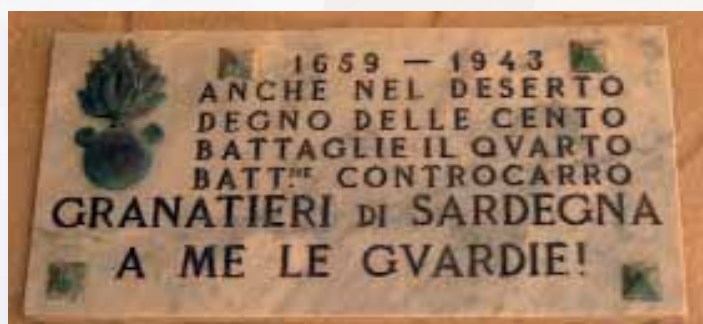
# Il Pellegrinaggio di El Alamein... ...visto da un Granatiere



anniversario di quella terribile battaglia che si svolse nel 1942.

Gli oltre 500 Parà, con rappresentanze di Granatieri, Carristi e Cavalieri erano ottimamente alloggiati in uno splendido resort a 5 stelle sulla costa, che ha fatto da base (con tanto di alzabandiera inquadrati, ogni mattina) alle numerose ed interessanti escursioni, sia turistiche come il Cairo o l'oasi di Siwa, sia più prettamente storiche come la cerimonia al Sacriario Italiano, la visita ai Sacriari Italiano, Tedesco e del Commonwealth, il Museo della Battaglia e soprattutto la visita dei luoghi dello scontro. Quest'ultima, effettuata a gruppi spostandosi con appositi 4x4 in pieno deserto fino ai bordi della depressione di El Qattara, è stata il momento più toccante: vedere le buche individuali dei nostri soldati, le postazioni delle mitragliatrici e

**U**na delegazione di Granatieri Piemontesi ha partecipato, raggruppati intorno alla Colonnella del Centro Regionale ANGS Piemonte e inalberando fieramente basco nero ed bianchi alamari sull'uniforme sociale... coloniale vista la location, al pellegrinaggio organizzato dagli amici Parà dell'ANPd'I a El Alamein in Egitto in occasione del 70°



dei pezzi controcarro da 47/32, i posti comando e di medicazione conservati al punto da farci dire "sembra che se ne siano andati ieri...". Là dove più cruento fu lo scontro, una miriade di schegge contende il suolo alla sabbia del Sahara. Con le lacrime agli occhi abbiamo recitato la Preghiera del Granatiere, pensando alle paurose condizioni di vita di quei ragazzi che qui combatterono e morirono, mentre noi eravamo lì coi nostri fuoristrada con aria condizionata, acqua ghiacciata e un comodo hotel con piscina ad aspettarci di lì a poco... Il pensiero va ai Caduti tutti, d'ogni nazione; poi ai nostri Soldati, Avieri e Marinai; infine ai nostri fratelli di Alamari, ai Granatieri del IV Btg. Controcarri che qui si immolarono e che da qui continuarono a battersi fianco a fianco coi Parà sino a Takrouna in Tunisia. Da ricordare con ammirazione i 3 Leoni della Folgore, veterani della battaglia, che a oltre 90 anni d'età sono venuti con noi nel deserto, riconoscendo



le loro buche di allora e impreziosendo la giornata con le loro testimonianze.

Una grande e bellissima esperienza, che chiudo con un forte GRAZIE ai fratelli Paracadutisti che ci hanno accolto in grande amicizia, al grande Parà Aldo Falciglia per l'impeccabile organizzazione e ai Professori del SIGGMI per il lavoro di recupero pazzesco che stanno portando avanti per conservare le postazioni del nostro Esercito.

A me le Guardie! Folgore!

**Pier Andrea Ferro**  
Presidente Centro Regionale  
ANGS Piemonte

# Il 70° Anniversario della Battaglia di El Alamein in Italia

(Servizio fotografico Orlando Dall'Aglio)



**Il Gen. Mingiardi, rende gli onori al monumento al paracadutista nel piazzale El Alamein della caserma «Gamera»**

**L**a celebrazione del 70° anniversario della battaglia di El Alamein, festa della Specialità dei paracadutisti, quest'anno si è svolta a Pisa, il 27 ottobre, presso lo stadio «Romeo Anconetani». Con l'occasione ha

avuto luogo anche il raduno dei partecipanti alla missione militare in Libano del 1982, guidata dal Gen. C.A., inc. par., Franco Angioni, che ha rappresentato il primo impegno internazionale dell'Esercito Italiano nei teatri operativi

per missioni di mantenimento della pace.

Prima di recarsi allo stadio di Pisa il comandante della Brigata Paracadutisti «Folgore», Gen. Massimo Mingiardi, insieme ai comandanti di Reggimento, del Presidente del

l'ANPd'I, Gen. Giovanni Fantini, rendevano gli onori ai caduti, presso la caserma «Gamera», nel piazzale El Alamein. Mentre il Gen. Angioni, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Claudio Graziano, ha passato in

rassegna un reparto di formazione, in rappresentanza di tutti i militari che nel 1982 hanno partecipato alla missione «Italcon» in Libano. Si è poi rivolto ai numerosi veterani di quella missione, con parole di ringraziamento e di ricordo per il marò Filippo Montesi, caduto nel 1983 durante la missione, e per i numerosi feriti. Concludendo con l'invito ad un nuovo appuntamento tra altri trent'anni.

Conclusa l'allocuzione del Gen. Angioni, e i saluti del Gen. Graziano, è iniziata la cerimonia della festa di specialità, 70° anniversario della battaglia di El Alamein.

Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro della Difesa, Amm. Giampaolo Di Paola, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. di C.A. Biagio Abrate, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. di C.A. Claudio Graziano e il sindaco della città di Pisa, Marco Filipeschi.

Al comando del generale di brigata, paracadutista, Massimo Mingiardi, sotto una pioggia incessante e battente, hanno fatto il loro ingresso allo stadio: i Reparti in armi, le Bandiere di Guerra, i Gonfalonni delle città che hanno ospitato e ospitano Reparti paracadutisti; unitamente al Medagliere Nazionale dei paracadutisti d'Italia scortato da 112 Labari delle sezioni ANPd'I, che il martedì precedente si era lanciato sempre con le Bandiere di Guerra sui cieli di Altopascio, in occasione della ricorrenza.

Poi è stata la volta delle fiaccole, portate dai paracadutisti dell'ANPd'I, provenienti, con una corsa a staffetta come ormai da dieci anni, da El Alamein, Tarquinia, Viterbo, Trada-



**Il Gen. Franco Angioni, mentre parla ai veterani della missione «Italcon»**

te, le quali hanno acceso il così detto «braciere degli ideali» posto davanti alle tribune.

Dopo la rassegna dei Reparti del Sig. Ministro della Difesa, le allocuzioni. Nel suo inter-

vento il Generale Graziano, ha rivolto un pensiero a tutti i caduti e ai feriti in operazione:



**Il comandante della Brigata Paracadutisti "Folgore", Gen. Massimo Mingiardi**



*I tedofori delle staffette ANPd'I fanno il loro ingresso nello stadio*



*L'accensione del «braciere degli ideali»*

«Oggi, seppur in maniera ridotta, celebriamo più di una ricorrenza: il trentesimo anniversario delle missioni di pace e il settantesimo della battaglia di El Alamein, e lo facciamo nel

ricordo del caporal maggiore Tiziano Chierotti, del 2° Reggimento alpini, ultimo caduto in Afghanistan. Oggi, celebriamo la giornata del valore del soldato. Dal marò Filippo Monte-

si, caduto durante la Missione in Libano nel 1983 al Caporal Maggiore Tiziano Chierotti». Il sindaco della città di Pisa, Marco Filippeschi, nel suo intervento ha portato il saluto di

tutta la città di Pisa, che riconosce i paracadutisti, come parte della storia e della comunità che rappresenta, ha poi proseguito dicendo: «ci inchiniamo davanti alle Bandiere che rappresentano la storia e il futuro. Tutti sentiamo il dovere della memoria e del riconoscimento».

«La vita spezzata di Tiziano Chierotti», il caporale degli alpini caduto in Afghanistan il 25 ottobre «fa molto rumore». Lo ha detto il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, durante il suo discorso, citando un testo della religione Taoista. «Il suo – ha aggiunto rivolto ai paracadutisti in armi – è un sogno di vita che se ne è andato mentre faceva il proprio dovere con il tricolore sul braccio e nel cuore. Tiziano è un albero caduto, voi paracadutisti siete la foresta che cresce».

«Una foresta che si fa sempre sentire, mi sembra piuttosto rumorosa, in ogni sua manifestazione, anche nel ricordo dei Caduti». Con ciò rispondendo a qualche centinaio di spettatori, su migliaia di presenti, che in quel momento stavano contestando, in maniera inappropriata, per la vicenda dei due fucilieri di Marina illegalmente detenuti in India. Citando Erasmo da Rotterdam, dall'«elogio della follia», ha ricordato che i veri saggi sono i folli, cioè i riflessivi e i coraggiosi. «L'essenza di voi paracadutisti che calzate con orgoglio il basco amaranto, dimostrando un coraggio equilibrato, giustamente prudente». Erano uomini coraggiosi i vostri predecessori che con onore combatterono 70 anni fa a El Alamein, ha detto ai Reparti schierati. Voi oggi continuate la loro opera

*Il Medagliere Nazionale dei paracadutisti d'Italia seguito dai Labari delle Sezioni ANPd'I*



*Il Ministro della Difesa con i capi di stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito passa in rassegna i Reparti*

con lo stesso coraggio, per la nostra sicurezza, come stanno facendo i due marò tratti in India.

«Quando indossavo la divisa – ha concluso il Ministro – mi onoravo di portare sull'uniforme il distintivo di paracadutista quindi un pizzico di spirito della follia di Erasmo forse c'era anche in me. Folgore!».

Al termine dell'intervento del Ministro sono state decorate le Bandiere di Guerra dei Reggimenti 183° e 187° paracadutisti della medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito per



*Il Ministro Di Paolo decora le Bandiere di Guerra*



*Il Ministro si congratula con il colonnello R. Sganga dopo averlo decorato*

la condotta delle operazioni nel teatro Afgano.

Successivamente sono stati insigniti della Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito il colonnello Sganga e il capitano Simoncini, mentre una medaglia di bronzo è andata al caporal maggiore Mason.

Poi il tradizionale cambio dei paracadute, tra paracadutisti "anziani" e "allievi", e la premiazione del trofeo «Fanti dell'Aria», che quest'anno è stato assegnato al 187° Rgt. paracadutisti "Folgore".

La cerimonia si è conclusa, senza il tradizionale aviolancio



Le Bandiere di Guerra presenti alle celebrazioni



Il cambio paracadute

con apertura comandata dei campioni mondiali di paracadutismo della Brigata paracadutisti «Folgore», per la pioggia

che ha imperversato per tutta la durata delle celebrazioni.

A.F.

Catania

## Intitolazione di una Piazza al Magg. Par. Antonino Caruso



«**S**ono fiero di poter intitolare una piazza di questa gloriosa città, ad uno dei suoi figli che più l'hanno onorata, il Maggiore paracadutista Antonino Caruso».

Con queste parole, il Sen. Avv. Raffaele Stancanelli, Sindaco di Catania, ha portato a degno compimento, il 24 ottobre 2012, un iter durato più di un decennio ed a cui egli stesso ha dato l'ultimo, decisivo, apporto.

Infatti, da quando nel luglio 1999 aveva dovuto amministrargli gli ultimi Sacramenti al "Celio" e, successivamente, celebrare il suo funerale nella Chiesa madre di San Giovanni La Punta, padre Alfio Spampinato, promotore dell'iniziativa, amico d'infanzia e paracadutista dello stesso I Corso "Ciclone" 1977, sezione di Catania

(tessere 531 e 534), non si è dato pace finché non ha potuto, finalmente, scoprire la targa tonomastica e consegnare il tricolore alla mamma del suo camerata.

Conosciutissimo in Brigata ma poco noto ai suoi concittadini, tranne ai pochi intimi, per la sua naturale ritrosia a vantarsi ed a raccontare quelle che a buona ragione possono definirsi "gesta" più che semplici imprese, di Antonino Caruso non è facile sintetizzare in poche righe un lungo e brillante stato di servizio, se non per sommi capi.

In Libano, con la Forza di pace dal 26 gennaio al 25 maggio 1983. Giovane ufficiale riceve nel 1991 l'elogio dal Comandante del IX Btg. D'Ass.Par. "Col Moschin", Ten. Col. Enrico Ansano Nardi per quanto operato in Somalia.

Nel 1993 gli tributa lo stesso riconoscimento anche il nuovo comandante del IX, il Ten. Col. tSG Marco Bertolini. Questi, divenuto nel frattempo Generale C., e comandante del C.O.I., ha presenziato alla cerimonia ed ha tenuto una breve ma incisiva allocuzione, tratteggiandone la figura con particolari che ne hanno ulteriormente evidenziato il valore e alcuni aspetti della grande personalità.

Giudizi espressi pure dal Gen. Fantini, Presidente Nazionale dell'ANPd'I che ebbe anch'egli Antonino come suo valido e prezioso collaboratore.

Nel 1993 riceve l'Encomio solenne del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, per avere soccorso e salvato, in Somalia, militari pakistani caduti in un sanguinoso agguato: «Appassionato e coraggioso comandante trascinava con l'esempio gli uomini alle sue dipendenze guidandoli in combattimento. Chiaro esempio di elevatissime virtù militari, coraggio e dedizione al dovere».

Nel 1994 riceve ancora un encomio, da parte del Ministro della Difesa, On. Fabio Fabbri, perché, «inquadro in Unità operativa in Ruanda, in ambiente ad alto rischio a causa della guerra civile in atto, concorrevamo al felice esito della missione, che consentiva di trarre in salvo

cittadini italiani residenti nella suddetta nazione ed in pericolo di vita».

Viene decorato, nel 1995, della Croce di bronzo al Merito dell'Esercito con la seguente motivazione: «Comandante di Compagnia del 9° Btg. D'Assalto Paracadutisti "Col Moschin" impegnato nel Contingente militare italiano nell'operazione IBIS "in Somalia, in lunghi mesi di costante tensione operativa guidava con impeccabile capacità i suoi incursori con i quali condivideva diuturnamente disagi e pericoli. Destinato in particolare a fornire sicurezza all'ex Ambasciata italiana in Mogadiscio ed alle numerose e diversificate attività umanitarie ed opera-





tive svolte dal Contingente nella capitale somala, con accorti studi di pianificazione da lui effettuati con professionalità e meticolosa precisione, riusciva con eccezionale impegno ad assolvere il compito in maniera totale ed efficace. Impegnato nelle operazioni di più spiccata valenza operativa quali la realizzazione della cornice di sicurezza per la cessione dei posti di blocco italiani ad altre forze, le ripetute scorte a convogli nella capitale, la difesa della sede dell'ex Ambasciata italiana oggetto di ripetuti e consistenti attacchi da parte avversaria, evidenziava uno spiccato carisma ed una straordinaria capacità professionale e di autocontrollo. Profondo conoscitore della realtà somala, con determinazione, coerenza ed impegno, riusciva ad instaurare fecondi rapporti di fiducia con gran parte dei capi clan di cui guadagnava la stima, il rispetto e la considerazione. Con il complesso delle sue attività si rivelava elemento di insostituibile valore per il Contingente italiano di cui accresceva significativamente il prestigio in sede internazionale ed in ambito locale. Esemplare figura di comandante ardito ed energico, profonda-



**Somalia 1994: il Magg. Antonino Caruso, comandante della 2<sup>a</sup> cp. incursori, IX Rgt. "Col Moschin", mentre riporta in Patria la Bandiera che sventolava sull'Ambasciata italiana di Mogadiscio**

mente animato di fede nel servizio e di entusiasmo nella di-

turna attività. Chiaro esempio di capacità di comando, altissi-

mo senso del dovere, sprezzo del pericolo ed elette virtù militari».

Ultimo, significativo, riconoscimento tributatogli, anche se non ascrivibile a matricola, la numerosa partecipazione alla cerimonia, insieme al Gen. Pellegrino, Comandante la Brigata motorizzata "Aosta", al Col. Privitera, comandante il 62° Rgt. F. "Sicilia", alle autorità militari di Presidio, alla rappresentanza di paracadutisti in servizio ed in congedo, alle Associazioni combattentistiche e d'arma, ai Labari delle Sezioni ANPd'I della X Zona, rappresentata da Tommaso Daidone che lo ebbe come allievo, quella degli studenti dell'Ist. Aeronautico "Ferrarin", di amici d'infanzia e di tanti cittadini catanesi che, insieme al picchetto in armi del 62°, hanno reso onore al loro concittadino che, a sua volta, ha grandemente onorato l'Italia, l'Esercito, i Paracadutisti, Catania tutta.

pAS



## La «Folgore» alla Saber Junction 2012

(Testo e immagini cortesia PIO Bri.Par. «Folgore»)



**Comandante di compagnia del 187° Reggimento «Folgore» illustra l'esecuzione di un'operazione**

Una compagnia della Brigata paracadutisti Folgore è stata impiegata alcuni giorni nella più grande esercitazione condotta in Europa negli ultimi 20 anni, la «Saber Junction». Circa 4000 soldati di 19 Nazioni diverse, sono schierati, dal 7 di ottobre, in un'area di 2000 kmq nel sud est della Germania, tra le città di Grafenwoehr e Hohenfels.

La condotta delle operazioni è avvenuto in zone abitate e non, replicando perfettamente tutti i possibili scenari operativi, dove an-

che un normale contadino diventa parte attiva.

Lo scopo è stato quello di fare uso delle lezioni apprese durante i recenti impieghi operativi in Afghanistan, mettendole a disposizione delle unità di prossimo impiego nelle medesime aree.

L'esercitazione si è svolta ad ampio spettro, dove non sono solo le truppe sul terreno ad addestrarsi, ma anche i posti comando ed i relativi membri dello staff. Quest'ultimo aspetto è di fondamentale importanza ed è necessario ad addestrare lo staff di un'unità a

reagire ad ogni tipo di attivazione in tempi brevissimi, prendendo decisioni immediate da adattare alle unità operanti sul terreno.

La Brigata paracadutisti Folgore ha impiegato, a tal proposito, il 187° Reggimento, di futuro impiego in Afghanistan.

Comandati dal Colonnello Rodolfo Sganga, i paracadutisti del 187° Reggimento hanno operato, nello scenario della Saber Junction, in qualità di pedina fondamentale per la complessa manovra operativa della Divisione multinazionale cui si supponeva appartenessero. Schierati dal 7 al 19 di ottobre, all'interno della caserma «Ederle» di Vicenza, sede della 173<sup>a</sup> Brigata paracadutisti Statunitense, lo staff del Reggimento ha interagito con i membri delle altre nazioni partecipanti, testando le procedure per renderle sempre più aderenti alla vasta gamma di possibili scenari, dalla lotta all'insorgenza, alla guerra convenzionale, alle attività di ricostruzione.

La «Saber Junction» è un'occasione per evidenziare l'importanza di quella che oggi viene comunemente indicata come «International partnership», dove più soggetti multinazionali sono chiamati a cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni.



**Il Ten. Col. Mariano Bianchi – C.te del 2° Battaglione «Tarquinia» durante una fase della pianificazione**

# Cambio del Comandante al 4° Rgt. Alpini Paracadutisti

(Comunicato stampa e foto cortesia 4° RGT. Alpini Paracadutisti)



Truppe Alpine Generale di Corpo di Armata Alberto PRIMICERJ, la cerimonia di cambio del Comandante del 4° Reggimento Alpini paracadutisti.

Il colonnello Carlo SARDI ha ceduto il comando del reggimento al Colonnello Pietro ADDIS.

Il Colonnello Carlo SARDI, che ha comandato l'unità per un anno, periodo durante il quale il personale del reggimento è stato impegnato sia in missioni all'estero (Afghanistan) che in attività addestrative sul territorio nazionale anche a carattere bilaterale con personale di eserciti stranieri, si appresta a ricoprire un prestigioso incarico presso lo Stato Maggiore della Difesa.

Il subentrante, Colonnello Pietro ADDIS, nel corso della sua carriera ha svolto diversi incarichi presso le unità operative ed i comandi di vertice, tra cui quello di comandante di Distaccamento Operativo, di Compagnia Incursori e Battaglione Incursori presso il 9° Reggimento d'assalto "Col Moschin". All'estero ha



ricoperto un importante incarico nell'ambito del Quartier Generale delle Forze per Operazioni Speciali di ISAF in Kabul.

**V**erona, 5 ottobre 2012. Ha avuto luogo presso la caserma "Duca" di Montorio Veronese, alla presenza del Comandante delle

All'alpe di Siusi il 5 settembre 2012 è stato celebrato il 60° anniversario di fondazione degli alpini paracadutisti, per l'occasione riportiamo il discorso del Colonnello alp. Par. Carlo Sardi, che meglio di tutti riassume quanto fatto dagli "alpini con le ali"

## Per il 60° Anniversario di Fondazione degli Alpini Paracadutisti

In questo giorno in cui festeggiamo il 60° anniversario di fondazione degli alpini paracadutisti, desideravo ri-

volgere un sentito ringraziamento a tutti i presenti, alle Autorità, agli amici fratelli dell'Associazione alpini paracadutisti, alla Se-

zione ANA di Verona e Bolzano nonché a tutti coloro che hanno prestato servizio o in qualunque modo hanno contribuito alla sto-

ria di questo stupendo e unico Reparto. Ringrazio particolarmente la nostra Madrina, la Signora Imelda Reginato che ci

segue a pag. 23

# La FOLGORE nella Battaglia di El Alamein



Tarda estate del 1942 le forze dell'Asse cercano di stringere il medio oriente in una morsa per occupare gli strategici pozzi petroliferi della zona

Parte Seconda

### PROLOGO ALLA TERZA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

**N**ell'estate del 1942 le forze dell'Asse (Italia e Germania) dopo le vittoriose avanzate nel deserto egiziano e nella Russia Orientale, raggiunsero le soglie di El Alamein e di Stalingrado, con ciò il culmine della loro avanzata nel corso della seconda guerra mondiale. L'obiettivo strategico (il così detto "piano oriente") era quello di occupare il Medio Oriente, prendendo possesso del canale di Suez e ricongiungersi alle truppe provenienti dal Caucaso, occupando l'area della Mesopotamia ricca di importanti giacimenti petroliferi necessari alla prosecuzione della guerra.



A sinistra il paracadutista G.B. Peltechian a destra sua madre mentre nel dopoguerra riceve dal Gen. Frattini la tessera ad honorem dell'ANPd'I



**Genieri britannici mentre disinnescano mine antiuomo nei "giardini del diavolo" (foto IWM)**

A concorso delle operazioni il Servizio Informazioni Militare (S.I.M.) aveva addestrato all'aviolancio alcuni agenti di origine armena e turca, italiani d'elezione, che vennero paracadutati, con compiti informativi, in Siria, nelle vicinanze della città di Aleppo. Per sostenere i movimenti nazionalisti locali in rivolta contro le truppe britanniche; le quali avevano da poco tempo occupato i possedimenti siriani e libanesi, già colonie del governo francese di «Vichy». Gli agenti del S.I.M. Giovan Battista Peltechian, Riccardo Gurrnzian e Clemente Enghilian, dopo settimane di operazione in territorio occupato, vennero traditi e si consegnarono spontaneamente, indossando la divisa

del Regio Esercito per evitare rappresaglie contro i civili che li avevano aiutati. I tre paracadutisti furono torturati per diverse settimane, e successivamente, nel settembre del 1942, fucilati dai britannici senza che fossero riusciti a carpire loro nessun tipo di informazione. Ai tre valorosi, italiani per il sangue versato, fu concessa la massima onorificenza al Valor Militare. Dopo il conflitto, grazie alla pietosa opera di ricerca delle salme, effettuata dalla madre di Giovan Battista Peltechian, le loro onorate spoglie riposano a Velletri. In Egitto, ai primi del mese di ottobre del 1942, persa l'iniziativa con la battaglia di Alam Halfa, il maresciallo Rommel, decise di porsi in attesa degli eventi, as-

sumendo un atteggiamento difensivo, e ancorandosi ai pochi appigli che offriva il terreno, rinunciando a quel tipo di combattimento di movimento, così detto elastico, molto più congeniale ai reparti corazzati dell'Afrika Korps. In ciò costretto per la mancanza di carburante e di rifornimenti e l'ormai accertata supremazia aerea dell'avversario, raggiunta a partire dai precedenti combattimenti di Alam Halfa. Per sopperire alla scarsità di appigli naturali e aiutarsi nella difesa, le forze dell'Asse, posarono molti campi minati, disposti perpendicolarmente lungo tutta la linea della fronte, usufruendo anche di quelli precedentemente armati dai britannici e suc-

cessivamente conquistati. Profondi da 5 a 7 chilometri erano disseminati anche di bombe d'aereo, proiettili d'artiglieria e trappole esplosive. Per la loro letalità, furono definiti dai combattenti i «giardini del diavolo». I paracadutisti della Divisione «Folgore», terminati i vittoriosi combattimenti a Deir El Munassib, procedettero a rinforzare le loro posizioni, secondo lo schema che li aveva visti affrontare con successo i primi due importanti scontri (vedi articolo su «Folgore» settembre 2012). Lo schieramento consisteva in due linee di appostamenti difensivi che correvano quasi parallele da Nord verso Sud, formate da capisaldi di compagnia, circondati da campi minati. Dalla fronte del nemico, dopo la prima delle due linee, detta di «sicurezza», attraversando altri campi minati, profondi da uno a tre chilometri, si trovava quella denominata di «resistenza».

Il tratto che dovevano presidiare, all'estremo Sud di tutto lo schieramento, per uno sviluppo di circa 15 chilometri, era pari a un quarto della lunghezza dell'intero dispositivo difensivo, che correva dalla costa del Mar Mediterraneo fino all'inizio delle depressioni di El Qattara. Nell'ordine: dalla depressione di Deir el Munassib, passando per «Quota 105», lambendo le colline di Qaret el Himeimat, fino a giungere sull'altopiano di Naqb Rala che affaccia sulle depressioni di El Qattara.

Unico caso in tutto lo schieramento delle forze dell'Asse, la «Folgore» presidiava da sola la linea della fronte assegnatagli, a differenza degli altri reparti che erano stati schierati in «raum», o gruppi, normalmente formati da battaglioni dei due eserciti – italiano e tedesco – schierati alternativamente tra di





**Schizzo topografico della disposizione della Div. "Folgore" a El Alamein e i principali combattimenti sostenuti**

loro. Scopo di questo tipo di disposizione delle truppe sul terreno, era far sì che il miglior armamento tedesco compensasse la scarsa potenza di fuoco dei reparti italiani. All'atto pratico questo tipo di accorgimento procurò più danni che benefici, al punto che, durante lo svolgimento della battaglia, i reparti tornarono alle dipendenze delle loro unità di provenienza; sottoposti così al vincolo di un'unica catena di comando, principale motivo del mancato funzionamento dei «raum» stessi. I battaglioni paracadutisti d'arma base, con l'accorpamento del IX e X resosi necessario dopo le perdite nei combattimenti di Deir Alinda, ammontavano a

6, i gruppi di artiglieria controcarro a tre. Due le compagnie di guastatori paracadutisti, oltre alle compagnie autonome divisionali: minatori-artieri, collegamenti, mortai, cannoni; la sezione di sanità e il personale della base logistica di El Daba. Per un totale di circa 4.900 paracadutisti di cui quasi 3.500 in linea. Affiancati dal II battaglione del 28° Rgt. della Divisione Ftr. «Pavia» e dal XXXI battaglione Genio guastatori al comando del Ten. Col. Paolo Caccia Dominioni. Il quale, in unione alla compagnia divisionale dei minatori artieri, operava sui campi minati dell'intero fronte divisionale della «Folgore» e della Divisione di Ftr. «Brescia», posta più a Nord.

L'artiglieria campale in appoggio alla «Folgore», era fornita da altri reparti dislocati sul fronte Sud e appartenenti al medesimo Corpo d'Armata: il X. Nello specifico, quattro gruppi di artiglieria da 75/27, di cui tre del 26° Rgt. art. della Divisione «Pavia», uno del 1° «articele» della Divisione «Brescia». Un gruppo da 100/17 della Divisione «Trieste». Dalla divisione corazzata «Ariete» furono inviati un gruppo da 90/53 e uno da 88/55. I vicini reparti tedeschi prestarono una batteria da cannoni da 100, una da 88 e una sezione di obici da 210. I pezzi di artiglieria sopra elencati fornivano un discreto appoggio, ma erano comunque rimasti alle dipendenze dei rispettivi reparti. Questa situazione comportò, durante il corso dei successivi combattimenti, ritardi e anche rifiuti, seppur sporadici, nell'effettuare i tiri richiesti dai reparti della «Folgore».

Alle spalle dei reparti d'artiglieria, completavano il dispositivo difensivo i reparti corazzati dell'ACIT (Armata Corazzata Italo Tedesca), pronti ad intervenire in caso di sfondamento delle linee delle divisioni di fanteria trincerate davanti a loro. Nel

settore della «Folgore», erano schierate la Divisione corazzata «Ariete» e la 21° Panzer tedesca, mentre più a Nord, verso la costa, erano posizionate la Divisione corazzata «Littorio» e la 15ª Panzer tedesca.

I reparti dell'avversario che fronteggiavano la «Folgore», erano composti dal fior fiore delle truppe metropolitane britanniche, appartenenti al XIII Corpo d'Armata nell'ordine: la 7° Divisione corazzata (i noti "deserts rats"), le Divisioni di fanteria 44° e 50°, una brigata della «Francia Libera», il 44° Reggimento da ricognizione, diversi battaglioni autonomi: controcarro, genieri, mitraglieri; speciali formazioni d'assalto tratte dalla brigata sacra greca e da reparti neozelandesi e australiani. In sostanza almeno 21 battaglioni, a pieno organico, e 7 reggimenti corazzati composti da una cinquantina di carri armati ciascuno. Appoggiati da non meno di 350 cannoni di artiglieria campale. Per un numero complessivo di uomini vicino ai 50.000. Rapporti di forza, che pendevano numericamente a favore dell'avversario ancor più che negli altri settori dell'intera fronte. Qualitativamente, il confronto

**Paracadutisti tedeschi della brigata Ramke che a El Alamein confinavano con le postazioni della «Folgore»**



era quasi improponibile: mezzi e armamenti italiani erano in gran parte obsoleti, con artiglierie di calibro e gittata inferiore. Inoltre, sia i rifornimenti di viveri e acqua, che di munizioni erano distribuiti, agli italiani, con parsimonia, per due principali motivi: la penuria degli stessi dovuta alla battaglia dei convogli che si stava svolgendo nel Mediterraneo, in quel momento a sfavore delle forze italo-tedesche, e la mancanza di copertura aerea che rendeva difficoltoso il trasporto dei pochi rifornimenti, dalle basi logistiche verso le postazioni da parte delle autocolonne, soggette ai continui attacchi dell'aviazione britannica. Tale situazione costrinse l'alto

Comando nei giorni precedenti la grande battaglia, a emanare un ordine che disponeva, per le unità italiane, l'impiego giornaliero di una sola bomba a mano a combattente.

Le malattie infettive avevano minato il fisico dei soldati, ma non il loro morale e la loro volontà. Essi aspettavano il nemico a piè fermo, come scrisse l'allora s. tenente di art. paracadutista Renato Migliavacca: *«Dominava in ciascuno il convincimento che, come sempre, tutto si sarebbe risolto in un confronto di qualità personali (anche nei carri vi sono uomini) e questo bastava a dar loro una sicurezza che alla luce delle obiettive condizioni di fatto appariva assai*

*poco giustificabile, se non addirittura fuori dalla realtà. Giusto o sbagliato che fosse, tale comunque era il loro modo di sentire; sicché, quanto a saldezza interiore, la bilancia pendeva tanto nettamente a loro favore da compensare in gran parte la pure eccezionale sproporzione del numero e dei materiali».*

### SCATTA L'OPERAZIONE «LIGHTFOOT»

Il generale Montgomery, coadiuvato dal suo Stato Maggiore, dopo aver analizzato i combattimenti dei precedenti due anni di guerra nel deserto, era giunto alla conclusione che affrontare Rommel in una battaglia manovrata non sarebbe stato conge-

niale alle truppe britanniche, esponendole, nonostante la schiacciante superiorità, al rischio di una sconfitta.

L'abbondanza di uomini, mezzi e scorte di ogni tipo, gli suggerì di impostare il suo attacco utilizzando l'addestramento dei suoi assaltatori; ben preparati nei combattimenti notturni, appoggiati da forti concentrazioni di carri, e coperti da fuoco di repressione dell'artiglieria. In pratica pianificò una progressiva e metodica azione di sfondamento, tesa a distruggere tutto quello che incontrava come un rullo compressore.

L'operazione doveva scattare nella notte del plenilunio del 23 ottobre 1942, e consisteva in un massiccio bombardamento delle linee italo-tedesche effettuato da più di mille "pezzi" di artiglieria e il successivo attacco a due ben distinti settori del fronte: a Nord, i capisaldi di giunzione tra la Divisione Ftr. «Trento» e 164<sup>a</sup> Ftr. tedesca, a Sud la fronte della Divisione paracadutisti «Folgore». Nome in codice dell'attacco: operazione: «lightfoot». La quale prevedeva, dopo il superamento dei campi minati, lo sfondamento delle linee di resistenza delle divisioni di fanteria e la successiva creazione di forti concentramenti di carri armati, artiglieria controcarro e semovente campale, che avrebbero atteso il contrattacco delle divisioni corazzate dell'ACIT, per distruggerle sul posto. Nella sostanza una strategia utilizzata nei combattimenti sostenuti nel primo conflitto mondiale, ma con armi e mezzi del secondo.

Alle 20.45 del 23 ottobre 1942, come previsto, ebbe inizio un eccezionale fuoco di preparazione lungo tutta la linea della fronte di El Alamein, da parte di tutte le batterie d'artiglieria a dis-

**Cannone britannico da 88 mm mentre apre il fuoco sulla linea di El Alamein la notte del 23 ottobre 1942 (foto IWM)**





Uno dei carri sminatori «Matilda Scorpion» impiegato sul fronte della Div. «Folgore» (foto IWM)

posizione dei britannici, che indirizzando il loro tiro sui campi minati posti davanti alle linee italo-tedesche, e progressivamente lo allungarono sino a inquadrare e sconvolgere le postazioni difensive delle forze dell'Asse.

Dopo circa un ora di intenso bombardamento, sulle postazioni, il tiro delle artiglierie, anche nel settore della «Folgore», passò oltre, e i paracadutisti sistemati sulla linea di sicurezza, quasi tutti incredibilmente scampati al massiccio tiro di soppressione, tra la nebbia creata dai fumogeni, intravidero una lunga teoria di mezzi corazzati che si avvicinavano alle loro postazioni.

Il piano del generale Horrocks comandante del XIII Corpo d'Ar-

mata, che fronteggiava la «Folgore», prevedeva un attacco frontale al centro del fronte divisionale, nell'area denominata «Quota 105», a circa 5 chilometri a Nord delle colline dell'Himeimat. Un tratto di fronte pianeggiante e abbastanza solido per reggere il passaggio dei corazzati e degli automezzi, i quali avrebbero dovuto attraversare quattro varchi, nei campi minati italiani, creati dai loro genieri; e successivamente, dopo aver tacitato la reazione dei paracadutisti, attestarsi oltre la linea di resistenza in attesa del previsto contrattacco dei mezzi corazzati dell'ACIT.

A presidio della zona prescelta per l'attacco, sulla linea di sicurezza, erano appostati i paracadutisti della 6ª Compagnia, al

comando del capitano Marengo, rinforzata dai cannoni controcarro della prima batteria artiglieri paracadutisti, un plotone della compagnia mortai divisionale. Più a Sud, sulla stessa linea, gli uomini della 19ª Compagnia paracadutisti, al comando del capitano Salerno, anch'essi appoggiati da mortai e da una batteria di cannoni da 47/32 divisionale, per un totale di circa 350 paracadutisti.

Di fronte a loro la potente forza denominata «Reparto Speciale Antimine», composta dagli uomini del 44 Reggimento «Recce», forte di circa 170 cingolati «bren carriers», squadroni di genieri, compagnie di fucilieri, sei mezzi corazzati sminatori «Scorpion», oltre a un battaglione di fanteria dei «Queen's» e uno squadrone

carri pesanti dei «Greys» della 4ª Brigata corazzata. Subito alle loro spalle: la 131ª Brigata di fanteria della 44ª Divisione Ftr., la 4ª e 22ª Brigata corazzata della 7ª Divisione corazzata.

Nel momento in cui i carri britannici sminatori, seguiti dai altri mezzi corazzati e dalle truppe appiedate, giunsero a meno di quattrocento metri dai paracadutisti, gli stessi aprirono il fuoco con tutte le armi a loro disposizione. Il sottotenente art. par. Renato Alessandrini, comandante di sezione cannoni controcarro, situato tra le postazioni della 6ª e 19ª Compagnia così descrive l'impari lotta: «Il carro di punta fu centrato più volte ma dalla raggiera di schegge che osservavo dopo ogni colpo giusto mi resi conto che il tiro risul-



*“Immagine del 18-10-1942: avamposto del III plotone della 6ª compagnia. Da sinistra C.le Magg. Mansini Orlando, C.le Magg. Genovesi Salvatore, par. Sasso Agosliero, par. D’Ambrosio Giovanni par. Marigo Giuseppe”*

*tava inefficace: ogni volta infatti il carro si arrestava ma per rimettersi quasi subito in marcia».*

Mentre i controcarro e i mortai si occupavano dei corazzati, la fanteria paracadutista, cominciò a prendere di mira gli assaltatori per separarli dai carri. Il sergente maggiore Sisto Bodriti, della 6ª Compagnia, così prosegue nel racconto della battaglia di «Quota 105»: *«C’erano mine che esplodevano, mezzi corazzati e cingolati che s’incendivano, uomini che saltavano in aria con urla disumane; tuttavia il nemico progrediva e masse di fanti, valutabili in centinaia di uomini, si avvicinavano sempre più. “Non lasciate le posizioni – gridava il tenente Brandi – Fate fuoco a raso terra!”».*

La battaglia infuriava e i paracadutisti misero subito in atto quella tattica, che ancor oggi si studia in alcune Accademie Militari, dal contraddittorio nome di «contrassalto preventivo».

Nella pratica i paracadutisti costretti dall’inferiorità numerica, e vista l’impossibilità da parte dei controcarro di neutralizzare tutti i corazzati, aiutati dai camminamenti che avevano scavato tra le loro postazioni, si spostavano e si raggruppavano secondo dove la pressione avversaria era più forte, e subito assaltavano carri armati e uomini a colpi di bombe a mano, bottiglie incendiarie, cariche di tritolo e pugnali!

Il loro convincimento più volte espresso durante le lunghe notti di attesa che precedettero la

grande battaglia di El Alamein e poi mutato in azione, era semplice: dentro i carri armati ci sono degli uomini.

Racconta sempre Sisto Bodriti: «Tutti comunque, assaltatori e no, dovevano continuamente balzare da un riparo all’altro per non farsi travolgere. Questa tecnica si rivelò micidiale per il nemico che subì ingenti perdite: una decina e più di mezzi corazzati e non meno di cento uomini feriti o uccisi».

All’alba del giorno 24 si combatteva ancora sulla linea di sicurezza, al punto che i piani dei britannici vennero sconvolti dall’irriducibile determinazione mostrata dai paracadutisti. Solo un varco nei campi minati, dei quattro previsti, era stato completamente aperto.

Nella mattina del 24 ottobre, dalle posizioni rivolte a Nord, verso un grosso campo minato, della 22ª Compagnia, contigue a quelle della 6ª Compagnia, i guastatori e gli artiglieri paracadutisti rispondevano ancora colpo su colpo, determinati a non cedere. Solo l’esaurimento delle munizioni poté contro la loro incrollabile volontà di resistere a ogni costo. Il sergente maggiore Dario Pirlone in compagnia di un altro artigliere, il C.le Walter Baggio, ingaggiò un duello a distanza con il suo controcarro da 47/32, con diversi carri armati che stazionavano sulle postazioni della 6ª Compagnia ormai sopraffatte. Fino a quando, dopo ore di combattimento, perdeva la vita con i piedi amputati dallo scoppio di una granata, ma la

Truppe neozelandesi mentre marciano sulla linea del fronte di El Alamein (foto IWM)



sua pistola "Beretta" ancora in pugno.

Tacitate le ultime resistenze, l'attaccante si trovò in pieno giorno e ben distante dalla linea di resistenza che avrebbe dovuto travolgere nella notte precedente. Il ritardo accumulato nelle operazioni e le forti perdite subite, in uomini, carri armati, automezzi, indussero l'avversario a interrompere l'assalto, a rastrellare e consolidare la posizione raggiunta, senza poter procedere oltre prima di riorganizzare le proprie forze.

#### L'ASSALTO ALL'ALTOPIANO DI NAQB RALA

Nella notte dal 23 al 24 ottobre, il nemico non si limitò ad attaccare le posizioni di «Quota 105», ma con manovra aggirante cer-

cò, proveniente dalle depressioni di El Qattara, di prendere alle spalle il dispositivo del V btg. paracadutisti, al comando del maggiore Giuseppe Izzo, dislocato sul ciglione dell'altopiano di Naqb Rala, all'estremità Sud della fronte della «Folgore». Così da coadiuvare l'assalto principale già in corso al centro dello schieramento. In caso di successo, le forze nemiche impiegate a Naqb Rala sarebbero comparse alle spalle dei paracadutisti che difendevano il settore centrale, in quel momento sotto pesante attacco.

A condurre l'azione reparti della Legione Straniera (I e II battaglione) appartenenti alla Brigata «Francia Libera», rinforzati da unità specialistiche britanniche comprendenti: mezzi corazzati,

autoblindo, bren carriers, cannoni da 88 mm, e artiglierie controcarro. Una forza di circa 2.000 soldati di cui oltre 1.300 legionari.

La difesa, articolata su complessi trincerati che si estendevano per circa sei chilometri, principalmente rivolti verso Est, era composta da circa 350 paracadutisti del V Battaglione e sezioni di cannoni da 47/32 del Rgt. art. paracadutisti.

Nei giorni precedenti il combattimento, il Magg. Izzo, aveva notato, con apprensione, che la parte del dispositivo difensivo rivolto a Sud era sguarnito, essendo, lo stesso, integralmente orientato verso Est. Soprattutto una rampa transitabile da automezzi e carri, che saliva dalle depressioni, priva di ogni difesa,

lo preoccupava fortemente. Allo scopo, traendo un plotone dalle tre compagnie del suo battaglione, aveva creato una forza di rinforzo da impiegarsi in operazioni di contrasto nella zona della rampa.

Verso l'una del 24 ottobre, dopo quattro ore trascorse per aggirare le colline dell'Himeimat, la forza di attacco franco-inglese si presentò sulla rampa a Sud di Naqb Rala. Per un concorso di circostanze il tiro di sbarramento, richiesto dal comandante del V Battaglione, non fu effettuato, solo i mortai e alcune mitragliatrici del V Battaglione paracadutisti iniziarono a far fuoco sugli assalitori.

Il tenente Marco Gola, dopo aver contrastato con il fuoco dei suoi mortai l'avanzata dei legio-



**Cannone controcarro da 47/32 comandato dal Ten. par. Rolando Gianpaolo Senior a El Alamein**

nari, considerata la gravità della situazione, portò al contrassalto i suoi paracadutisti, rallentando così lo slancio iniziale degli assalitori, dando il tempo alla forza di rincalzo di intervenire. In quegli attimi concitati si avvicinò al Magg. Izzo il sottotenente Raul Di Gennaro, comandante un plotone di paracadutisti minatori artieri, che quella notte, con i suoi uomini, stava disponendo un campo minato proprio sulla rampa da dove provenivano gli attaccanti, e chiese l'onore per lui e i suoi uomini, di partecipare al contrattacco. L'esigua forza destinata a respingere i legionari aumentò così di una trentina di unità, particolare di non poco conto considerando che i paracadutisti artieri erano quasi tutti armati di mitra. Chiamando a raccolta tutto il personale disponibile, compresi anche diversi artiglieri paracadutisti, Izzo passò risolutamente al contrattacco, ma fu subito ferito e immobilizzato. Il comando venne assunto dal capitano «Franz» Zingales, comandante la batteria cannoni c.c. di appoggio al V Battaglione. Il quale iniziò una spietata e furiosa lotta, a rimpattino, con l'avversario. Suddi-  
 vista la forza di contrassalto in piccoli gruppi, che si facevano

scudo di alcuni modesti rilievi posti sulla rampa, i paracadutisti assaltavano il nemico a colpi di bombe a mano, subito riparandosi dalla reazione avversaria dietro le dune, per poi riprendere la stessa tattica dal versante opposto. Uno stratagemma, questo, che disorientò il nemico rallentando progressivamente la sua avanzata. Ecco come lo descrive il Serg. Magg. Carmelo Napolitano: «...ci slanciammo in avanti giungendo a ridosso di un costoncino al di là del quale sentimmo pronunciare qualche parola in italiano. Non sapevamo ancora, in quel momento, che quelli che avevamo contro non erano inglesi ma uomini della Legione Straniera francese. Al nostro "chi va là" fu risposto con parolacce... non ci lasciammo crescere l'erba sotto i piedi: mentre un nostro fucile mitragliatore apriva il fuoco ci dividemmo in modo da aggirare il costoncino da tutte e due i lati e preceduti da un fitto lancio di bombe a mano sbucammo dall'altra parte sparando a raffica...».

Alle prime luci dell'alba, poterono intervenire in appoggio dei paracadutisti anche i pezzi da 47/32, che unitamente alle batterie di artiglieria campale, final-

mente pronte al fuoco, bombardarono gli assalitori.

Questo fece considerare ai comandanti nemici che l'attacco era ormai fallito. Così l'ordine di ripiegamento fu dato prima che potessero rendersi conto, con la luce del giorno, dell'esiguità delle forze che avevano di fronte!

Al termine del combattimento, rimanevano sul campo di battaglia circa 80 paracadutisti e oltre 300 legionari. Un forza composta da non più di 130 paracadutisti, aveva pesantemente sconfitto almeno 1.300 legionari francesi, vanificando il pericolosissimo tentativo di prendere alle spalle tutto il dispositivo della Divisione paracadutisti.

### ATTACCO ALLA LINEA DI RESISTENZA

Nel pomeriggio del giorno 24, sul rovescio delle posizioni della 6ª e 19ª Compagnia i britannici finirono di ammassare i reparti che, sicuramente nella notte stessa, avrebbero tentato di sfondare la linea di resistenza all'altezza della 20 e 21 compagnia del VII Battaglione.

Il generale comandante la divisione, paracadutista, Enrico Frattini, da Napoli classe 1891, così descrive la situazione:

*«...davanti al settore del VII Battaglione era tutto un nereggiare di mezzi corazzati e blindati, chiaro sintomo che il nemico intendeva sferrare un altro, poderoso attacco. Di fianco a me Bignami (colonnello, vice comandante della Divisione «Folgore» n.d.a.) osservava in silenzio l'imponente schieramento che ci stava di fronte, guardandomi di tanto in tanto con aria perplessa... Tuttavia, anche di fronte a quello spettacolo effettivamente impressionante, io continuavo a nutrire fiducia... se è vero, come è vero, che nel vivo della battaglia ciò che più conta sono le risorse dello spirito, allora i ragazzi avevano dalla loro armi che potevano risultare decisive. No, non era affatto scontato che il nemico avrebbe avuto partita vinta».*

Frattanto per ordine del comando di Corpo d'Armata, gli uomini della 20ª Compagnia insieme a un plotone di minatori artieri, e due compagnie della Div. «Pavia» si stavano preparando a un contrattacco. Il quale per una serie di circostanze, principalmente il mancato arrivo dei carri armati della Div. «Ariete», fu sospeso proprio quando iniziò un violentissimo bombardamento di artiglieria, preludio dell'attacco che i britannici da lì a poco avrebbero sferrato.

Il capitano Gino Bianchini, da Bologna, comandante della 21ª Compagnia, aveva anch'egli osservato il "nereggiare di mezzi corazzati" ed ebbe un'idea abbastanza inconsueta. Telefonò, saltando le vie gerarchiche, a una batteria di obici da 100/17 (appartenente alla Div. «Trieste» n.d.a.) e grazie al fortuito incontro telefonico di un altro "anticonformista", che rispondeva al nome di tenente Gaezza, verso il tardo pomeriggio due obici da 100 mm erano postati sulla li-



**Carro armato "Matilda" preso di mira dall'artiglieria italiana**

nea della 21ª Compagnia, in attesa del nemico.

«Codecà (sottotenente della 21 cp. n.d.a.) il quale non aveva mai creduto che la faccenda sarebbe andata a buon fine – così ricorda Bianchini – commentò il fatto dicendo che solo il casuale incontro di due pazzi aveva potuto rendere possibile il miracolo...».

Sopraggiunta l'oscurità, secondo il classico schema d'assalto britannico, iniziò un violento tiro

di repressione, e non appena l'artiglieria "allungò" il tiro davanti alle postazioni dei paracadutisti si presentarono i reparti attaccanti, preceduti da due carri sminatori «Scorpion», che riuscirono a creare due varchi nei campi minati. Inspiegabilmente solo un varco, quello davanti alla 21ª Compagnia, venne utilizzato.

Il 44° Reggimento «Recce», la 22ª Brigata corazzata, il V e il VI Battaglione «Queen's», insieme

al I battaglione «Rifle», imboccarono il passaggio per trovarsi di fronte ai due pezzi d'artiglieria da 100 mm comandati dal sottotenente Giuseppe Giannitto, da Catania. Coadiuvati dal tiro di un mortaio da 81 mm., manovrato dal C.le Magg. Guerrino Chiarelli, da Argenta, il quale sparava contro i carri armati granate ad alta capacità, che esplodendo illuminavano i carri, gli artiglieri potevano così inquadrate i bersagli e fare fuoco.

Nelle parole di Chiarelli il racconto dei fatti: «Data la distanza, troppo breve, maneggiammo il mortaio in tre, quasi a perpendicolo, tenendolo abbracciato con i pantaloni pieni di sabbia per non scottarci. Partono i primi due colpi e due carri saltano... L'artiglieria loro e i pezzi da 75 dei carri ci sparano senza però colpirci e l'azione continua fino alle quattro del giorno 25... – prosegue poi Chiarelli – ... poco dopo l'alba Codecà e io siamo di vedetta, tutti bagnati dall'umidità nella notte. "Se capita a noi di perdere tanti carri in una sola volta, potremmo smettere di fare la guerra". Li abbiamo contati, e in tanti. Erano 84. Là davanti era tutta una fumaia. Per ringraziarmi Bianchini mi regala un grosso sigaro».

Se l'avanzata dei carri si è tramuta in una strage, così non è per la fanteria che li appoggia. Le truppe d'assalto riescono, nella mischia furibonda che si era accesa, ad annientare due capisaldi della 20ª Compagnia; ma con la sistemazione a scacchiera degli stessi capisaldi, vengono contenuti dal plotone del tenente Roberto Bandini e da due plotoni della 20ª Compagnia, al comando del tenente Berti e del sottotenente Cacudi. I quali trascinano al contrassalto più volte i loro paracadutisti, per riconquistare le posizioni. Il tenente Berti con l'ausilio di un mortaio, usato anch'esso quasi perpendicolarmente, costringe alla resa oltre un centinaio di assaltatori. In quel mentre, un gruppo di paracadutisti viene sopraffatto per esaurimento di munizioni e dal numero di assaltatori. Tra loro il par. Leandro Franchi che, disarmato, ingaggia una disperata lotta corpo a corpo con le sentinelle e riacquista la libertà anche a prezzo della perdita della vista, perché col-

pito alla testa da diversi colpi di baionetta.

Appostati tra le carcasse dei carri distrutti, i cecchini nemici non danno tregua e colpiscono, a decine, i paracadutisti, fino a quando, sopraggiunta la sera vengono "stanati" uno a uno, senza pietà. La sera del 25 ottobre, dopo quasi 24 ore di accaniti combattimenti, approfittando della sopraggiunta oscurità, il nemico si ritira definitivamente dalle posizioni della linea di resistenza. La battaglia è finita, i colpi dell'artiglieria italiana inseguono gli assaltatori, e i paracadutisti superstiti vengono ancora una volta pesantemente bombardati dal fuoco d'interdizione delle artiglierie britanniche. Centinaia sono i cadaveri che rimangono sul campo, successivamente un cappellano della «Folgore» chiederà ai britannici una tregua per dare sepoltura ai caduti, ma la tregua non verrà concessa.

### L'ATTACCO AL SALIENTE DI MUNASSIB

Mentre nel settore centrale, tra le opposte fanterie, infuriavano ancora i combattimenti, nel pomeriggio del giorno 25 ottobre, le postazioni della 12ª Compagnia, al comando del capitano Cristofori, e dell'11ª Compagnia, comandata dal capitano Costantino Ruspoli, trincerate nel settore meridionale del saliente di Munassib, subiscono un assalto di carri armati in pieno giorno. Scopo di tale inconsueto assalto il saliente di Munassib, da mesi obiettivo sensibile delle truppe britanniche, già difeso dai paracadutisti nei combattimenti del 30 settembre precedente.

Verso le 16.00 di quel giorno, innanzi alle postazioni della «Folgore» si presentano, a gran velocità, circa 90 mezzi corazzati,



Paracadutista mentre apre il fuoco con il suo mitra "Beretta"

per la precisione un Reggimento di carri medi «Stuart» e uno di carri pesanti «Grant», appoggiati da unità di genieri. I quali, superati i campi minati si avvicinano ai settori di giunzione tra la 12ª e l'11ª Compagnia paracadutisti. Accolti da un violento e preciso fuoco da parte dei cannoni controcarro da 47/32, dai mortai da 81 mm e dal tiro, ben concentrato e diretto, dei calibri più grossi delle batterie di artiglieria campale assegnati alla Divisione paracadutisti.

Dopo un'ora di combattimento, dei 90 carri armati partiti all'attacco, ben 22 carri «Stuart» del famoso 4º Reggimento Ussari, giacciono immobili davanti alle postazioni dei paracadutisti, 13 sul versante dell'11ª Compagnia e 9 su quello della 12ª. Gli italiani ammaestrati dalle precedenti esperienze, mettono in azione una squadra di lanciafiammisti per distruggere col fuoco i carri colpiti, così da evitare il loro recupero o che siano utilizzati dai micidiali cecchini ANZAC (le truppe Australiane e Neozelandesi). I paracadutisti

esultano, ma tra di loro v'è chi pensa che lo scontro sia ben lungi dall'essere terminato.

Infatti, il nemico attacca ancora, il capitano Felice Valletti Borgnini, comandante del IV Battaglione così descrive la ripresa del combattimento: «Come non era stato difficile prevedere, verso le 21 iniziò una massiccia preparazione di artiglieria mista a nebbiogeni. Non avevo mai visto nulla di simile: Deir el Munassib sembrava un vulcano in eruzione...». Alcuni testimoni oculari calcolano che sulla zona si abbattono, in poco più di un'ora, circa 65.000 proiettili di artiglieria.

A farsi sotto, tocca questa volta al V Btg. «East Yorkshire», il VI Btg. «Green Howards» della 69ª Brigata (50ª Divisione), seguiti dai mezzi corazzati tratti dai Reggimenti della 4ª Brigata corazzata (7ª Divisione), oltre ai reparti di appoggio.

I genieri, con l'ausilio di uncini collegati a catene trainate da cingolati, liberano diversi tratti di reticolato, aprono varchi e la fanteria seguita dai mezzi coraz-

zati sciamano sulle postazioni dei paracadutisti, la situazione è drammatica. Sempre nelle resoconti di Felice Valletti Borgnini: «Dall'osservatorio potevo tuttavia seguire con una certa approssimazione l'andamento del combattimento: le pallottole traccianti degli inglesi e le grida "Folgore" dei paracadutisti davano la sensazione del fluttuare della linea. Apparve ben presto evidente che la maggior pressione veniva esercitata contro la 11ª... meno preoccupante l'andamento della lotta sul fronte della 12ª».

Gli avamposti dell'11ª Compagnia pressati da ogni lato da fanteria e carri armati, continuano a resistere isolatamente. Il capitano Costantino Ruspoli, con soli pochi uomini, ormai circondato da ogni lato nel trincerone del comando di compagnia, – ultimo ostacolo prima che l'avversario possa assalire il comando del IV Battaglione e dilagare sul saliente di Munassib – esce sul bordo e grida: «Per Savoia al contrattacco!». Cadrà combattendo, come il fra-



Reparto di fucilieri della "Francia Libera" a El Alamein



tello tenente colonnello Mare-scotti, deceduto nemmeno due giorni prima.

Il suo posto viene preso dal tenente Vittorio Bonetti che scrive

dell'episodio: «poi, d'improvviso, il mio amato capitano cade di traverso esanime... una pallottola gli è entrata dritta nel cuore... ma gli attaccanti incal-

zano ...non rimane dunque che una soluzione: contrassaltare. Il sergente maggiore Pierini al quale ordino di distribuire le sacche delle bombe a mano, mi

*guarda con approvazione... mi lancio fuori a mia volta... Sorprendentemente, incredibilmente, invece di sentirmi sfiorare dalle pallottole, vedo i nemici fermarsi, taluni sobbalzare perché colpiti, altri strisciare e rinculare...».*

All'alba del 26 ottobre, dell'11ª Compagnia non sono rimasti che tredici uomini la maggioranza feriti, ma il nemico non ha più la forza e la determinazione di avanzare, conquistati alcuni capisaldi di quota 92 e quota 94, tiene sotto pressione, con tiri di mortaio e di mitraglia, le postazioni ancora occupate dai paracadutisti. Il comando di Reggimento fa avanzare la 25ª Compagnia che ripristina la continuità della linea.

Verso le 13.00, sempre nel settore di Munassib, è la 10ª Compagnia ad essere investita da un forte attacco di fanterie appoggiate dal tiro di numerose mitragliatrici pesanti, provenienti da diverse direzioni. I paracadutisti reagiscono al fuoco con determinazione e vigore. Il comandante di compagnia, tenente Gastoni, cadrà alla testa dei suoi uomini mentre respingono l'assalto, coadiuvati dal preciso tiro dei mortai del loro battaglione: ma anche Deir el Munassib non cede.

### GLI ULTIMI SCONTRI

Dopo quasi quattro giorni di intensi combattimenti, condotti da una divisione corazzata e due divisioni di fanteria britanniche insieme una brigata della «Francia Libera»; oltre a numerosi reparti di appoggio e centinaia di cannoni, contro solo 3.440 paracadutisti. Al prezzo di quasi due migliaia, tra caduti e feriti, più di un centinaio di carri armati distrutti, altre centinaia di cingolati e automezzi messi fuori uso, il nemico è fermo e at-



Pezzo di artiglieria da 100/17 mm. italiano mentre sta per essere caricato



**Mortaio dei paracadutisti, da 81 mm, in azione**

tonito. È riuscito solo a conquistare alcune posizioni della linea di sicurezza senza minimamente intaccare quella di resistenza. Altri violenti scontri si consumano nella notte dal 28 al 29 e il 31 ottobre, sempre contro le postazioni della 10 e della 25 compagnia a Deir el Munassib. I fucilieri di marina, "degolli-sti" di un reparto denominato la «Tortue», vengono ricacciati nelle loro postazioni di partenza e perdono in combattimento anche il loro gagliardetto.

A Nord, però le cose non sono andate come nel settore della «Folgore». Interi divisioni, insieme a quelle germaniche, si sono immolate: la «Trento», la «Littorio», la «Trieste», l'«Ariete»; per chiudere quella falla, creata nello schieramento italo-tedesco sin dal primo giorno dei combattimenti. Gli strateghi britannici, preso atto che lo sfondamento a Sud si è rivelato solo una cocente sconfitta, richiamano il XIII Corpo d'Armata, che fronteggia la «Folgore», e lo spo-

stano verso Nord, per dare il via a una nuova operazione denominata «Supercharge».

A questo proposito, nel dopoguerra, il Gen. Montgomery ebbe a scrivere nelle sue memorie che l'attacco sferrato a Sud dello schieramento di El Alamein, contro le postazioni della «Folgore» fu solo dimostrativo. I dati

delle perdite in combattimento, riportati in questo articolo, desunti quasi esclusivamente dalla documentazione britannica, indicano assolutamente il contrario. Ancor meglio dei numeri la testimonianza del Ten. Col. Paolo Caccia Dominioni, che nel dopoguerra si occupò del recupero delle salme e di erigere il

Sacrario militare italiano di El Alamein, del quale si riporta uno stralcio della lettera aperta, da lui indirizzata al Gen. Montgomery: «Il generale Freddy De Guingand, Suo capo di stato maggiore, menti quando scrisse che l'attacco britannico ad Alamein fu risolutivo verso il mare e dimostrativo a sud. È l'affermazione ufficiale, ribadita anche nei documenti a firma di Lord Alexander e Sua. Essa mi ha fatto, ogni volta, fremere di sdegno perché ambedue gli attacchi furono risolutivi.

A nord furono travolti, la notte stessa sul 24 ottobre 1942, due battaglioni tedeschi e tre italiani, ma una resistenza furiosa, a tergo, per otto giorni impedì a Lei di avanzare nonostante la documentata proporzione di uno a sei in Suo favore. Al centro, mio Lord, fu piccola giostra, ma quando quel settore ripiegò, la Bologna e l'Ariete Le dettero molto lavoro, come gliel'avevano dato, a nord, la Trento, la Trieste e la Littorio. A sud il Suo generale Horrocks, comandante il XIII corpo d'armata, avrebbe dunque avuto da Lei l'ordine di fa-



**Carri armati «Grant», «Matilda» e «Sherman» utilizzati dagli anglosassoni per attaccare le postazioni della «Folgore» (foto IWM)**



Postazioni della "Folgore" con i caduti recuperati dopo la grande battaglia

re un'azione dimostrativa. Un ordine che vorrei proprio vedere con questi occhi miei. Laggiù non c'era bisogno che Ella cercasse la sutura tra tedeschi e italiani, in modo di attaccare solo i secondi, cioè quelli che non avevano voglia di combattere. Pensi che fortuna, mio Lord: niente tedeschi, tutti italiani, proprio come voleva Lei. La Folgore, con altri reparti minori, tra cui il mio. Nel Suo volume Da Alamein al fiume Sangro, Ella ebbe la impudenza di affermare che Horrocks trovò un ostacolo impensato, i campi minati: e toglie implicitamente qualsiasi merito alla difesa fatta dall'uomo; vuol ignorare che quei campi erano stati creati anni prima dagli stessi inglesi, che vi esistevano strisce di sicurezza non minate e segrete, a noi ignote, che permisero ai Suoi carri di piombarci addosso in un baleno, accompagnati da fanterie poderose. Eppure l'enorme valanga,

per quattro giorni e quattro notti, fu ributtata alla baionetta, con le pietre, le bombe a mano e le bottiglie incendiarie fabbricate in famiglia.

La Folgore si ridusse a un terzo, ma la linea non cedette neppure dove era ridotta a un velo. Nel breve tratto di tre battaglioni attaccati, Ella lasciò in quei pochi giorni seicento morti accertati, senza contare quelli che furono recuperati subito e i feriti gravi che spirarono poi in retrovia. E questa è strage da attacco dimostrativo? Come può osare affermarlo? Fu poi Lei a dichiararlo tale, dopo che Lei era finalmente apparsa una verità solare: mai sarebbe riuscito a sloggiarci dalle nostre posizioni (che abbandonammo poi senza combattere, d'ordine di Rommel, ma questa è faccenda che non riguarda Lei), e preferì spedire il Suo Horrocks a nord, per completare lo sfondamento già in atto.

**La sua malafede, mio Lord, è**

**flagrante. Ella da noi le prese di santa ragione. Io che scrivo e i miei compagni fummo e restiamo Suoi vincitori».**

A onore del vero un altro inglese, James Lucas, storico di fama mondiale, nel 1982 ha scritto che: «...gli uomini della Folgore erano saldi ed essi lo sapevano. Pronti, risoluti e abili erano la migliore Unità italiana dell'Armata italo-tedesca ed il loro comportamento era uno stimolo per i reparti schierati al loro fianco. Ovunque essi fossero, la loro resistenza agli attacchi dei corazzati britannici fu ferma e in-crollabile».

Intorno al 31 di ottobre a El Alamein sulla costa del Mar Mediterraneo, la situazione, per le forze dell'Asse, diventa insostenibile e Rommel chiede con insistenza il permesso di ritirarsi, per salvare il salvabile. Hitler e Mussolini glielo negano. Dopo una serie di ordini e contrordini, il giorno due di novembre inizia il ripiegamento di tutto il dispositi-

vo italo-tedesco. Un ripiegamento che si dimostrerà inefficace, in quanto da lì a pochi giorni una poderosa forza di sbarco statunitense, prenderà terra in Marocco e in Algeria di fatto accerchiando le forze dell'Asse in Africa Settentrionale, segnando la fine di questa campagna di guerra. Ormai è opinione diffusa tra molti storici, che i britannici perfettamente a conoscenza dello sbarco statunitense, scatenarono la grande battaglia di El Alamein quasi esclusivamente per questioni di prestigio e propagandistiche.

#### IL RIPIEGAMENTO DELLA «FOLGORE»

Come fu, la notte del 2 novembre 1942, la Divisione paracadutisti «Folgore» ricevette l'ordine di ripiegare, per raggiungere la zona di Gebel Kalakh, dove aveva già sostato nell'agosto precedente. In quel momento il morale era alto e quasi tutti i paracadutisti faticarono a com-

prendere l'ordine: ma come? – si dicevano – abbiamo vinto e ora dobbiamo ripiegare!

Tutto quello che poteva essere trasportato dagli uomini fu caricato sulle loro spalle, i cannoni da 47/32 trainati a braccia, e silenziosamente la Divisione, marciando nel deserto, si sganciò dal contatto con il nemico. Al mattino del giorno 3 novembre i reparti paracadutisti si trovarono al punto di raccolta e, sempre ignari della gravissima situazione, si misero in marcia verso la nuova destinazione: Fuka, dove, secondo quanto loro detto, avrebbero dovuto sistemarsi su una nuova linea di resistenza; ma la linea di Fuka si rivelò un miraggio e nessun automezzo era stato messo a disposizione dei paracadutisti. Ecco cosa scrive l'aiutante del maresciallo Rommel nel diario storico: «... ormai Fuka è perduta per sempre: siamo alla vigilia della Dunkerque africana! Il signor maresciallo è triste. Molti nostri camerati sono eroicamente caduti insieme agli italiani. Le truppe della "Folgore" sono alla pari con i nostri migliori soldati. Abbiamo da cinque giorni sollecitato al Comando Supremo italiano l'invio di automezzi per sottrarre le truppe appiedate italiane alla dura sorte di essere annientate o di cadere prigioniere. Forse questo sarà il destino di noi tutti dell'ACIT».

Gli eventi incalzano e il ripiegamento si trasforma in rotta, i paracadutisti lasciati soli nel deserto senza viveri e acqua, marciano sostenendo diversi scontri con le avanguardie britanniche che ormai hanno ripreso il contatto balistico e li tallonano d'appresso. Verso il tramonto del giorno 4 dopo un violento fuoco di artiglieria da un altoparlante, in perfetto italiano, i britannici informano i paracadutisti della si-



Ufficiale subalterno della "Folgore" perquisito dopo la cattura (foto IWM)

tuazione: «La battaglia è perduta, siete circondati e senza collegamenti, arrendetevi e avrete l'onore delle armi!». La risposta dei paracadutisti non si fa attendere: versi e grida di sfottò accolgono la proposta di resa.

Il ripiegamento prosegue, ma la mancanza di riposo, di viveri e acqua, i continui scontri, assottigliano e disperdono i reparti. Solo il sopraggiungere di un improvviso temporale salverà i paracadutisti, i quali bevendo acqua dalle pozze salmastre create nel deserto o succhiandola dalle loro uniformi zuppe, riescono a mala pena a sopravvivere.

Dopo un altro giorno di penoso errare nel deserto e diversi scontri, con le munizioni esaurite, sparato anche l'ultimo colpo di cannone da 47/32, da parte del sottotenente Bruno De Camillis, il 6 novembre la forza principale, si ritrova, circondata, in una conca denominata Deir el Serir: è ridotta a circa 300 su-

perstiti. Nelle parole del sergente maggiore art. par. Francesco Mancino, della 4ª Batteria, 185° Rgt. art. par., il suggello di un'epopea:

«Dopo altre raffiche di mitraglia arrivarono colpi di mortaio che uccisero alcuni uomini e ne ferirono altri. Allora il colonnello Camosso ordinò di rendere inutilizzabili le armi e di passare in riga. Non appena capirono che era un ordine di resa i paracadutisti guardarono il colonnello, sbalorditi. Poi molti saltarono in piedi e si misero a protestare e a gridare "vigliacco". Un sergente che non conoscevo, toscano, gridava più di tutti: parlava di suo padre, che era morto da eroe sulla Bainsizza, dicendo che voleva fare come lui. "Abbiamo la pistola e il pugnale – diceva – possiamo combattere ancora". Andai con altri per calmarlo perché era troppo eccitato; per impedirgli di spararsi un ufficiale gli tolse la pistola. Ma erano tanti quelli che non ne vo-

levano sapere; e tutti gridavano, protestavano, mostrando le armi che avevano addosso. Alcuni se la prendevano con i loro ufficiali: "Adesso va a finire che dovremo sparare su voi altri!" – dicevano piangendo. Ma anche molti ufficiali non erano d'accordo con il colonnello; uno dei più decisi a non volere la resa era il capitano Passamonti, comandante della compagnia mortai. Il colonnello Camosso venne nel mucchio per convincere quelli che si opponevano: "È inutile sprecar sangue - diceva - Abbiamo feriti per terra che non possiamo soccorrere. Non si può andare avanti". Anche il maggiore Zanninovich camminava in mezzo ai paracadutisti cercando di calmarli.

Andò avanti così per un pezzo; poi, pian piano, si convinsero tutti quanti. Allora, dopo aver spaccato i pugnali sulle pietre, sfasciato i mitra e le pistole, cominciammo a inquadarci mentre gli inglesi si avvicinavano con i fucili spianati. Ma nessuno badò agli inglesi. Quando fummo in riga, schierati, una compagnia di soldati britannici con i baschi neri, con aggregati alcuni neozelandesi con i baschi rossi, ci fece il presentat'arm. Poi il capitano Mautino presentò la forza al maggiore Zanninovich e il maggiore la presentò al colonnello Camosso che essendo il più elevato in grado aveva le funzioni di comandante di divisione. Quasi tutti si misero a piangere in quel momento: la Folgore era morta. Anche se stavamo tutti dritti sull'attenti eravamo talmente sfiniti che bastava soffiarcisi addosso per farci cadere per terra. Ma il fiato per gridare "Viva l'Italia!" l'avevamo ancora. E gridammo forte, tutti quanti insieme».

Aldo Falciglia

**ELENCO dei paracadutisti DECORATI  
di MEDAGLIA D'ORO al VALOR MILITARE  
nei COMBATTIMENTI sostenuti  
a EL ALAMEIN dal 23 al 6 novembre 1942**

### ANDRIOLO Antonio



Caporal maggiore paracadutista, 186° rgt. fanteria paracadutisti "Folgore" Comandante di squadra mortai da 81 posta a guardia del varco di un campo minato, durante dura e violenta battaglia si prodigava per otto giorni nell'impiego tempestivo delle armi tenendo altissimo col suo esempio il morale dei suoi uomini contro gli accaniti e reiterati sforzi del nemico diretti ad impadronirsi del varco. Ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto. In fase di ripiegamento, al nemico che con altoparlanti invitava alla resa offrendo a quel pugno di uomini l'onore delle armi, rispondeva col fuoco dei mortai mettendo in fuga i mezzi esploranti che si avvicinavano alla postazione. Fatto segno alla intensa reazione di fuoco, incitava i compagni a resistere ed usciva dalla postazione allo scoperto per meglio dirigere il tiro, in questo su-

premo tentativo cadeva colpito da una granata. Ai compagni accorsi per soccorrerlo indicava nell'agonia gli elementi nemici contro cui dirigere il fuoco e spirava ordinando ancora: "Sparate!". Sublime esempio di dedizione al dovere, spinta oltre la vita. Quota 125 di Qarct ci Himmeimat, Quota 146 di Rain Pool, 23 ottobre-4 novembre 1942.

### BANDINI Roberto



Tenente cpl., 186° rgt. fanteria, Divisione "Folgore" Comandante di un centro di fuoco sulla linea di resistenza, attaccato da preponderanti forze motorizzate sostenute dall'intenso efficace tiro di artiglieria, reagiva con perizia e valore riuscendo ad arrestare l'impeto nemico e a ristabilire la situazione con audace contrassalto. Ferito, continuava a mantenere il comando del centro sottoposto alla pressione

nemica. Attaccato nuovamente, resisteva imperterrito a malgrado delle gravi perdite subite e quindi contrassaltava con violenza. Gravemente ferito una seconda volta, persisteva nell'impari lotta alimentando lo spirito combattivo dei suoi valorosi paracadutisti col suo eroico esempio. Colpito per la terza volta protraeva l'azione, culminante in epica mischia all'arma bianca, finché cadeva sull'estremo lembo della posizione da lui contesa all'avversario per tre giorni con ammirabile tenacia. Purissimo esempio di leggendario eroismo, chiudeva la sua giovane esistenza al grido di "Avanti la Folgore. Viva l'Italia". Quota 125 di Qaret el Himmeimat (Egitto), 23-25 ottobre 1942.

### BRANDI Ferruccio



Tenente cpl. 187° rgt. paracadutisti, Divisione "Folgore"

Comandante di plotone paracadutisti, attaccato da preponderanti forze corazzate, rincuorava ed incitava col suo eroico esempio i dipendenti a difendere a qualsiasi costo la posizione affidatagli. Sorpassato dai carri, raccolti i pochi superstiti, li guidava in furioso contrassalto, riuscendo a fare indietreggiare le fanterie avversarie seguite dai mezzi corazzati. Nuovamente attaccato da carri, con titanico valore, infliggeva ad essi gravi perdite ed, esaurite le munizioni anticarro, nello estremo tentativo di immobilizzarli, si lanciava contro uno di questi e con una bottiglia incendiaria lo metteva in fiamme. Nell'ardita impresa veniva colpito da raffica di mitragliatrice che gli distaccava la mandibola; dominando il dolore si ergeva fra i suoi uomini, e con la mandibola penzolante, orrendamente trasfigurato, con i gesti seguitava a dirigerli, e ad incitarli alla lotta, tra fondendo in essi il suo sublime eroismo. Col suo stoicismo e col suo elevato spirito combattivo salvava la posizione aspramente contesa e, protraendo la resistenza per più ore, oltre le umane possibilità, s'imponeva all'ammirazione dello stesso avversario. I suoi paracadutisti, ammirati e orgogliosi, chiesero per lui la più alta ricompensa. El Munassib (Africa Settentrionale), 24 ottobre 1942.

### CAPPELLETTO Giuseppe



Paracadutista, 186° rgt. paracadutisti "Folgore" Portaordini di un centro avanzato attaccato da ingenti masse corazzate nemiche, si spingeva audacemente in avanti fin dall'inizio della lotta per poter dare sicure informazioni. Ferito persisteva nel suo compito e rientrava poi portando sulle spalle un compagno ferito più gravemente di lui. Medicato sommariamente, rifiutava di allontanarsi e rimaneva al suo posto di combattimento. Rimasto il suo centro isolato, si offriva per riferire al comandante di compagnia sulla situazione e, in terreno piatto, completamente scoperto, sotto l'infuriare del tiro nemico, compiva anche questa seconda missione e, benché nuovamente ferito, rientrava ancora al suo centro per riprendere la lotta. Completamente accerchiato il centro, costretto con i superstiti all'ultimo limite della trincea, caduti

tutti i graduati, era ancora l'anima della resistenza e, rifiutata la resa, continuava la lotta, fino a che una granata, colpendolo in pieno, non ne stroncava l'eroica resistenza.

Quota 125 di Qaret el Himmimat (A.S.), 23-25 ottobre 1942.

### CESARONI Giacomo



Paracadutista, 187° rgt. fanteria "Folgore" Staffetta portaordini di compagnia, durante un intensissimo e tambureggiante fuoco di preparazione di artiglieria nemica, assicurava i collegamenti del comando con i vari centri di fuoco. Nel corso dell'attacco, benché ferito e grondante di sangue, portava a termine rischiose missioni. Nuovamente ferito rifiutava ogni soccorso e si offriva per il recapito di un messaggio al comando del battaglione. Al ritorno, ferito una terza volta nell'attraversare una zona scoperta molto

battuta, pur immobilizzato negli arti inferiori, a forza di sole braccia e reggendosi sui gomiti, si portava al comando di compagnia e consegnava l'ordine ricevuto. Sentendo prossima la fine, al proprio comandante che lo sorreggeva dichiaravasi felice d'offrire la vita per l'Italia ma dolente di non poterla più servire.

Deir El Munassib (A.S.), 29 ottobre 1942.

### FRANCHI Leandro



Paracadutista, 186° rgt. fanteria "Folgore" Volontario di guerra, in numerose azioni rischiose era sempre di esempio e di incitamento ai propri commilitoni di squadra. Durante un attacco avversario compiuto con poderosi mezzi corazzati, sopraffatto il suo reparto, rimaneva ferito in diverse parti del corpo e cadeva prigioniero. Nonostante la menomazione fisica riusciva, dopo cruenta lotta con sentinelle attaccanti, a liberare diversi camerati catturati e,

dopo inauditi sforzi, a raggiungere le nostre linee con un ufficiale gravemente ferito portato sulle spalle ed un altro, rimasto cieco, guidato per mano. Nuovamente catturato durante violento combattimento, tentava ancora di fuggire ma veniva gravemente ferito. Ripresa conoscenza, s'impossessava di una rivoltella di un caduto e impegnatosi in epico corpo a corpo, riusciva, all'estremo delle sue forze, a rientrare al suo reparto. Paralizzato degli arti destri, quasi cieco, resterà nel tempo, mirabile esempio di nobile altruismo e spiccato valore personale.

Africa Settentrionale, novembre 1942.

### GAMBAUDO Giovanni



Sottotenente cpl., 186° rgt. paracadutisti, Divisione "Folgore" Comandante di centro avanzato attaccato da preponderanti forze corazzate e motorizzate, per tutta la notte,

con il tiro delle proprie armi, riusciva ad inchiodare il nemico davanti alle sue posizioni, arrestandone lo slancio offensivo, e causandogli forti perdite. All'alba, per quanto ferito, con i pochi superstiti, si lanciava al contrassalto, per alleggerire la pressione sui centri di resistenza laterali. Ricacciato nel suo centro dall'azione dell'artiglieria nemica, ormai quasi privo di uomini, ferito una seconda volta, riprendeva personalmente il fuoco con le armi rimastegli. Ferito per una terza volta ed intimata gli la resa, rifiutava; ritto in piedi, sparava l'ultimo caricatore di moschetto sul nemico, e colpito una quarta volta, moriva al suo posto di combattimento gridando: "La Folgore muore ma non si arrende! Viva l'Italia!"  
Qaret el Himmeimat (A.S.), 23-24 ottobre 1942

### GOLA Marco



Tenente cpl., 186° rgt. fanteria paracadutisti, Divisione "Folgore"

Ufficiale di artiglieria paracadutista di elette qualità professionali e morali chiedeva di far parte di un battaglione paracadutisti. Ricoverato in luogo di cura per malattia contratta a causa dei disagi della vita del deserto, fuggì dall'ospedale per partecipare ai combattimenti in cui il battaglione era impegnato. Più volte, sotto rabbioso tiro nemico rimase calmo, in piedi, a dirigere il tiro dei propri mortai sublime esempio ai suoi paracadutisti. Durante un violento e pericoloso attacco di prevalenti forze nemiche preceduto da lungo ed intenso tiro di preparazione d'artiglieria appoggiato da carri armati e diretto al fianco ed al tergo del battaglione sostituiva col tiro accelerato dei suoi mortai il fuoco di sbarramento di artiglieria venuto a mancare, continuando a martellare il nemico durante la sua avanzata ed incurante del violento fuoco di controbatteria cui era sottoposto. Delineatosi il contrattacco dei paracadutisti italiani, di iniziativa, riuniva i propri serventi e si scagliava contro il nemico disorientandolo. Ferito due volte, continuava a combattere; ferito una terza volta e mortalmente, rifiutava energicamente di essere soccorso dai suoi paracadutisti accorsi e li incitava ancora al combattimento. Consapevole della sua prossima fine, rimaneva sereno e forte e dichiarava solo di essere fiero che il battaglione avesse assolto il compito affidatogli. Spirava poche ore dopo, chiudendo gloriosa-

mente la sua generosa esistenza.

Egitto, Naqb Rala (El Alamein), 23-24 ottobre 1942.

### LUSTRISSIMI Gerardo



Paracadutista, 186° rgt. fanteria, Divisione "Folgore" Lanciafiammista addetto allo sbarramento del varco di un campo minato, attaccato da preponderanti forze, sotto violento e continuo fuoco dell'artiglieria, per oltre 24 ore si prodigava in ogni modo con il suo speciale mezzo di lotta per impedire il transito dei carri armati dell'avversario. Esaurito il liquido da lanciapiamme, continuava a combattere, lanciando bottiglie anticarro, fino a che caduto ferito, veniva catturato dall'avversario. Appena riavutosi, con un piccolo gruppo di compagni impegnava con audace corpo a corpo le sentinelle, e riusciva a rientrare nelle nostre linee. Ripreso il suo posto di combattimento e colpito nuovamente persisteva nella strenua impari lotta. Esaurite le munizioni,

stretto da vicino da carri armati che irrompevano ormai attraverso il varco, sdegnoso di arrendersi, dissotterrava una mina e, a tre metri di distanza, la lanciava sotto il carro armato di punta che veniva distrutto dall'esplosione, investito dalla vampata e dalle schegge trovava gloriosa morte. Fulgido esempio di supremo eroismo nella luce delle più pure virtù guerriere.  
Africa Settentrionale, 23-25 ottobre 1942.

### PIRLONE Dario



Sergente maggiore, 185° reggimento artiglieria "Folgore" Comandante di un pezzo anticarro impegnato da forte formazione di carri armati di fanteria nemica, riusciva, dopo strenua lotta, ad infliggere al nemico sensibili perdite, catturando con ardita mossa l'equipaggio di un carro colpito. Successivamente, avuto immobilizzato il pezzo, feriti i suoi serventi, ferito egli stesso gravemente alle gambe, incitava i dipendenti a non



perdersi d'animo ed a continuare a combattere con le bombe a mano ed i pugnali. Sopraffatto dal nemico, irrompente nella postazione, vincendo lo strazio del suo corpo martoriato, sorreggendosi con uno sforzo supremo sulle gambe maciullate, scaricava la pistola sul nemico e gridando: "Voi non mi avrete vivo -Viva l'Italia", cadeva da prode.

El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

### PISTILLO Nicola



Sergente paracadutista, 186° rgt. fanteria "Folgore" Nel corso di un'accanita e sanguinosa battaglia, destinato con la sua squadra alla difesa di un'importante posizione, per quanto duramente attaccato, resisteva tenacemente con successo per oltre 24 ore. Accortosi che l'avversario con ingenti forze corazzate e con truppe di assalto stava circondando e sopraffacendo un centro di fuoco al suo fianco, di iniziativa,

portava un gruppo di uomini a soccorso dei compagni pericolanti e con grande ardimento, all'arma bianca ed a colpi di bottiglie anticarro, riusciva a rompere il cerchio degli attaccanti e, benché ferito, ad entrare nella posizione. Quivi, trovato morto l'ufficiale comandante, riuniva i pochi difensori superstiti e li portava al contrassalto ricacciando l'avversario. Nuovamente ferito rimaneva al suo posto. In un nuovo improvviso ritorno offensivo dell'avversario rifiutava di arrendersi e, gridando ai suoi uomini: "La Folgore muore, ma non si arrende", li portava ancora una volta all'assalto, ma colpito gravemente cadeva sulla posizione tanto tenacemente difesa. Eroica figura di comandante animatore e trascinatore di uomini. Africa Settentrionale, 23-25 ottobre 1942.

### PONZECCHI Dario



Caporal maggiore, 185° rgt. fanteria paracadutisti "Folgore" Posto di vedetta oltre un

campo minato per prevenire la rimozione delle mine, durante un intenso tiro a nebbiogeni, avvertiti rumori, avanzava fra la nebbia per accertamenti. Caduto in una imboscata, impegnava accanita lotta corpo a corpo invitando ad alta voce i difensori della posizione retrostante ad aprire il fuoco sulla zona dove lui si trovava ad evitare che le mine venissero rimosse, immolava così la sua giovane esistenza, mirabile esempio di elevato senso del dovere e di stoica fermezza. Africa Settentrionale, 26 ottobre 1942.

### RUSPOLI Marescotti Carlo dei principi di Poggio Suasa



Tenente Colonnello s.p.e. cavalleria 186° rgt. paracadutisti "Folgore" Comandante di raggruppamento paracadutisti, due volte ferito nell'attraversare i campi minati e, per quanto tormentato da malattia, restava in linea con i suoi prodi. Attaccato da preponderanti forze corazzate, presen-

te dove maggiormente infuriava la lotta, calmo ed impassibile sotto il bombardamento dell'artiglieria, era l'anima della resistenza e di fulgido esempio ai suoi dipendenti. Colpito a morte, chiudeva eroicamente un'esistenza di intrepido soldato e di fierissimo comandante tutta dedicata alla grandezza della Patria.

Africa Settentrionale, Estate 1942; Passo del Cammello (Depressione di El Kattara), 4 novembre 1942.

### Cap. RUSPOLI Costantino



Comandante di compagnia paracadutisti impiegata come fanteria nella difesa di un importante caposaldo isolato nel deserto, benché ammalato, sosteneva una poderosa preparazione di artiglieria e poi l'attacco di forze corazzate nemiche soverchianti che contrattaccava con indomito coraggio. Mentre il nemico sorpreso da tanta bravura ripiegava coi suoi carri, non avendo potuto né sopraffare e neppure fiac-

care l'eroica resistenza dei difensori, il prode comandante alla testa della compagnia decimata cadeva nel contrassalto colpito al petto da una raffica di mitragliatrice e trovava ancora la forza di gridare ai suoi uomini «Evviva l'Italia». Fierissimo comandante ed esemplare soldato contribuiva a formare intorno al nome della Divisione «Folgore» un alone leggendario di gloria. Deir El Munassib - (El Alamein), 26-27 ottobre 1942

### SIMONI Gastone



Capitano s.p.e. cavalleria, 187° rgt. paracadutisti «Folgore»

Volontario in reparti paracadutisti, celava stoicamente le sofferenze di precedente infermità di guerra per non allontanarsi dai suoi uomini, in durissima battaglia, comandante di compagnia, sosteneva con indomita fermezza per più giorni consecutivi sotto incessanti bombardamenti terrestri ed aerei l'urto di fanteria e mezzi corazzati nemici, costringendoli sempre a ripiegare. Vista la gravità del peri-

colo che correva l'intero schieramento, decideva con fulminea prontezza di contrassaltare; fatto impugnare le bottiglie incendiarie dai pochi uomini rimasti, con ardimento sovrumano si avventava alla loro testa contro carri armati infiltratisi, riuscendo ad arrestarne alcuni ed a ricacciare gli altri. Nell'inseguirli oltre la cerchia del caposaldo, cadeva colpito a morte, coscientemente sacrificandosi per la salvezza del settore in un atto di disperata audacia, il solo che in quella tragica situazione poteva ricacciare ancora una volta il nemico. Altissimo esempio di consapevole dedizione al dovere. Deserto Occidentale Egiziano, 23-27 ottobre 1942.

### STARACE Giovanni



Tenente cpl. paracadutista, Divisione «Folgore»

Allievo paracadutista, vibrante di entusiasmo e di fede, perduto il braccio e la spalla sinistra in esercitazione, conscio del pericolo cui si esponeva, insisteva fino ad ottenere di proseguire i lanci per essere pari agli

altri nei pericoli, nei disagi, nella lotta. Inabile alle fatiche di guerra, ma animato dal più alto spirito guerriero, seguiva la sua divisione paracadutisti al fronte, dove prodigandosi con perizia, ardimento e profondo senso del dovere nei difficili e vitali compiti assegnatigli, costituiva con l'esempio fiamma vivente di patriottismo, di fede e di abnegazione. In un momento assai critico della battaglia, accerchiata la divisione da preponderanti forze nemiche, superava con sforzo sovrumano per più giorni e notti consecutive, ostacoli e stenti di ogni sor-

ta per porre in salvo preziosi materiali affidatigli. Durante un più intenso bombardamento nemico, abbandonati a rischio della vita gli occasionali ripari si slanciava generosamente in soccorso di un grave ferito riuscendo con il braccio superstite a trarlo a salvamento. Colpito egli stesso alla testa cadeva privo di sensi. Soccorso e trasportato in un ospedaletto da campo, trovava ancora la forza di insistere con sublime ostinazione per tornare al proprio reparto.

Africa Settentrionale, luglio-novembre 1942.

### Reggimenti 186° e 187° Paracadutisti «Folgore» e 185° Artiglieria Paracadutisti «Folgore»



Divisione paracadutisti «Folgore» (185ª)

Reggimento Paracadutisti della gloriosa Divisione «Folgore», in unione alle aliquote divisionali ad esso assegnate, per tre mesi, senza soste, si prodigò valorosamente in numerose azioni offensive e difensive stroncando sempre l'impetuosa avanzata del nemico enormemente superiore per numero e per mezzi. Nell'epica battaglia di El Alamein stremato per le perdite subite, cessato ogni rifornimento di acqua, viveri e munizioni, con la fede che solo il più sublime amor di Patria può generare, respingeva sdegnosamente, al grido di «Folgore», ripetuti inviti alla resa, dimostrando in tal modo che la superiorità dei mezzi poteva soverchiare i paracadutisti d'Italia, piegarli mai. Attraverso innumerevoli episodi di eroismo collettivi ed individuali, protraeva la resistenza fino al totale esaurimento di ogni mezzo di lotta imponendosi al rispetto e all'ammirazione dello stesso nemico, scrivendo così una delle pagine più fulgide per l'Esercito Italiano.

(Africa Settentrionale, 22 luglio - 12 ottobre 1942; Battaglia di El Alamein, 23 ottobre - 6 novembre 1942 - Depressione di El Kattara -, 4 novembre 1942).

## REPARTI IN ARMI

segue da pag. 22



segue sempre da vicino e non ci fa mai mancare la sua solidarietà e amicizia.

La vostra partecipazione a questa semplice ma significativa cerimonia ci onora ma ancor più rende omaggio a tutti gli alpini paracadutisti che hanno costruito con il loro impegno e sacrificio a creare la storia dell'attuale 4° reggimento alpini paracadutisti ranger.

Non vorrei dilungarmi troppo nel ripercorrere i passi che hanno dato inizio a questa bella avventura che tutti noi ben conosciamo, dedicando più spazio invece al ricordo del Cap. Claudio Baldessari, andato avanti il 1° giugno scorso, primo Comandante del primo plotone alpini paracadutisti nell'ambito della B.alp. "Tridentina" e pertanto pioniere di questa bellissima specialità.

Esperto di montagna, istruttore di sci e di alpinismo, con Cesare Maestri ha effettuato numerose "prime" di estrema difficoltà, su alcune delle più note pareti delle Alpi tra cui la Roda di Vael sul Catinaccio; la strapiombante "Parete Rossa", e la conquista del "Cerro Torre" nelle Ande patagoniche. A lui va il nostro più sentito, riverente e commosso grazie per aver concretizzato lo

studio iniziale per la costituzione della specialità, per l'esempio dato e per aver posto le basi morali di questa bellissima realtà operativa che è il 4° reggimento alpini paracadutisti ranger.

Dal primo lancio sul ghiacciaio del Ruitor in Val d'Aosta a 3000 metri d'altezza, l'epopea degli alpini paracadutisti è stata sempre un crescendo di successi che hanno portato la creazione di ulteriori quattro plotoni, la loro unificazione in un'unità organizzativa del livello compagnia nel 1964, l'elevazione a livello battaglione nel 1996 e reggimento nel 2004 nonché l'inserimento nel bacino della Forza per Operazioni Speciali dell'Esercito.

Verrebbe pertanto da chiedersi come mai il reparto sia così speciale... cosa lo rende unico e allo stesso tempo affascinante. Credo che la risposta stia nella sua doppia anima, nelle migliori qualità degli alpini e dei paracadutisti che vengono fuse insieme e vanno ad animare e dare linfa ed energia allo spirito di tutti noi, diventando parte integrante del nostro DNA.

L'amore e il rispetto della montagna, il faticare insieme, il coraggio e la comune determinazione nell'affrontare le difficoltà,

il senso del dovere e della responsabilità, l'audacia... sono gli ingredienti che uniti insieme ci consentono di superare i nostri limiti ed assolvere al meglio ogni tipologia di compito.

I sacrifici di tutti coloro che ci hanno preceduti rappresentano pertanto le fondamenta del nostro Reparto; sono la base per la quale noi oggi rappresentiamo una delle Unità d'élite delle Forze Armate italiane.

I miei ragazzi continuano ad operare in difficili e rischiose missioni in Afghanistan in cui non è consentito sbagliare, svolgono intensi addestramenti in montagna sia nella stagione invernale sia in quella estiva, effettuano attività aviolancistiche impegnative ed un intenso e realistico addestramento al combattimento che porta dopo due anni alla qualifica di ranger ovvero alla creazione di un soldato dotato non solo di straordinarie capacità fisiche ma soprattutto di qualità morali, di carattere, di valori, ideali senza i quali non riuscirebbe a completare il ciclo formativo ed affrontare i successivi duri addestramenti.

In tutte le loro attività, gli odierni alpini paracadutisti e ranger ricevono il plauso di Alte Autorità

militari sia nazionali sia estere segno che l'entusiasmo e la professionalità che ha contraddistinto gli appartenenti alla specialità continua a vivere, alimentarsi e tramandarsi di generazione in generazione.

In un clima di ristrettezze economiche, revisione della spesa pubblica e riduzioni il 4° reggimento alpini paracadutisti, il prossimo anno, tornerà ad evolversi ulteriormente e ad affrontare nuove ed esaltanti sfide.

Come ben sapete, ai fini della razionalizzazione delle risorse delle Forze Armate, il Quarto dovrebbe entrare a far parte organicamente del costituendo Comando delle Forze Speciali dell'Esercito.

Questo evidenzia un nuovo riconoscimento delle qualità e delle capacità espresse da questi bravissimi ed eccellenti ragazzi e ragazze e non significa affatto una perdita dei valori precedentemente indicati.

Rappresenta invece una nuova opportunità per continuare ad essere protagonisti nella storia delle Forze Armate italiane, poter crescere, migliorarsi e perché no... diffondere ad altre unità le qualità morali che ci caratterizzano.

Tutti dipende da noi; la voglia di eccellere in quello che sarà il nuovo contesto ordinativo non manca, l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenere al reggimento ranger sono concreti ed insiti nelle nuove leve che guideranno in futuro il Reparto, pertanto vedo tutti i presupposti per proseguire questa bellissima storia, e continuare ad onorare chi ci ha preceduto.

Concludo rinnovando Buona festa a tutti e arrivederci al settantennale degli alpini paracadutisti: ... 1001, 1002, 1003, 1004, 1005 MAI STRACK!!!

**Col. Carlo Sardi**

# Il Gen. Masiello insignito dell'Ordine Militare d'Italia

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano mentre decora il generale Masiello



I Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, nel Salone dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale, sono state consegnate le decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia (OMI) con-

ferite nell'anno 2012. Nel corso della cerimonia ha preso la parola il Ministro della Difesa, Amm. Giampaolo Di Paola, Cancelliere dell'OMI. È quindi intervenuto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolita-

no, che ha poi consegnato le decorazioni agli insigniti.

Tra i decorati il generale di brigata, art. acq. paracadutista, Carmine Masiello, già comandante del 185° RAAO, e della Brigata paracadutisti «Folgo-

re» con la quale ha partecipato in qualità di comandante del contingente nazionale Ovest in Herat, alla missione "International Security Assistance Force" (ISAF) nel 2011 in Afghanistan. La motivazione così recita:

*«Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia:*

*Comandante del comando regionale Ovest e del contingente nazionale in Herat, nell'ambito della missione "International Security Assistance Force" (ISAF) in Afghanistan, si prodigava con non comune perizia, alto senso di responsabilità e ferma determinazione nella condotta di complesse operazioni militari e molteplici attività umanitarie. In un contesto operativo caratterizzato da crescente rischio di attentati e da condizioni ambientali estremamente disagiate, calibrava il dipendente dispositivo militare alle reali esigenze sul terreno, conseguendo risultati di assoluto prestigio e in linea con gli obiettivi generali della NATO. Con pregevole operato, rappresentava in modo esemplare le Forze Armate italiane e la Nazione in uno scenario internazionale di elevata visibilità. Herat (Afghanistan), aprile - settembre 2011»*

Al generale Masiello i più fervidi complimenti da parte del Presidente Fantini e di tutta l'ANPd'I.

**A.F.**



# Campionati Italiani di Paracadutismo "2012" 1° Trofeo Internazionale di Paracadutismo "Valdera"

(Testo e immagini cortesia CSE sez. Paracadutismo)



La bandiera del Centro Sportivo Esercito volteggiata sul campo di gara

**N**el periodo 4-7 ottobre 2012, presso l'aeroporto Federico Citi (aviosuperficie Valdera, sede

dell'AeroClub di Pisa), si sono svolti i Campionati Italiani di Paracadutismo per le discipline classiche dello stile e della pre-

cisione in atterraggio e il Trofeo Internazionale «VALDERA».

In una cornice organizzativa che in molti non hanno esitato a definire un «mini mondiale», sono intervenute le rappresentative della Repubblica Ceca, della Svizzera, dell'Olanda, della Germania (con due teams), della Francia, del Qatar, alle quali si sono aggiunte le compagini di Scuola Nazionale Bleu, CS Carabinieri, CS Esercito (due teams), Brunei And Friends, più ulteriori 4 squadre miste, composte da atleti iscritti individualmente all'evento. Un totale di ben 16 squadre per 80 competitori, che hanno reso la competizione estremamente interessante, incrementandone il valore assoluto, proprio in funzione della valenza dei partecipanti. La formula adottata, è stata quella della «gara OPEN», che ha consentito l'attribuzione dei vari titoli Italiani di squadre e individuali nelle due discipline praticate, esclusivamente ai possessori di licenza FAI in corso di validità.

Contestualmente, per tutti i partecipanti, sono state stilate le classifiche nelle due discipline, riconducibili al Trofeo Internazionale «VALDERA».

Assistiti da una condizione meteorologica estremamente favorevole, già al termine della prima giornata di gara, si è completato lo «stile, con l'effettuazione di 5 lanci di gara da parte di 30 atleti, al termine dei quali – ironia della sorte – Giorgio Squadrone e Giuseppe Tresoldi risultavano esattamente a pari merito (35" e 84 cent il tempo complessivo), mentre il Campione assoluto risultava Philippe Valois, già Campione del Mondo della disciplina. L'inizio della seconda giornata di gara, vedeva lo spareggio tra i due atleti italiani, che premiava la determinazione di Giuseppe Tresoldi, che riusciva a strappare il titolo all'amico e collega Giorgio Squadrone, con un tempo quasi simile.

La gara di precisione in atterraggio vedeva il suo avvio alle 14.30 del giorno 5 ottobre, e si chiudeva con l'ottava manche di gara, alle 10.30 circa del giorno 7 ottobre.

Stilate le classifiche a squadre relative al Campionato, e al Trofeo Internazionale, la gara continuava con le manche di semifinale e finale per gli atleti italiani che competevano per il titolo individuale italiano, disputate rispettivamente dal 25 e

### PRECISIONE IN ATTERRAGGIO INDIVIDUALE CLASSIFICA COMPLESSIVA



**Spettacolare immagine ripresa da un paracadutista della zona di gara**

- |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|
| 1 Squadrone Giorgio      | 15 Agnellini Massimo     |
| 2 Corradini Stefano      | 16 Narcisi Michele       |
| 3 Tresoldi Giuseppe      | 17 Mangia Fabrizio       |
| 4 Gullotti Francesco     | 18 Pinchieri Luigi       |
| 5 Viel Daniele           | 19 Conga Luigi           |
| 6 Zanotti Milena         | 20 Cardinali Andrea      |
| 7 Di Tecco Annalisa      | 21 Borin Claudio         |
| 8 Franceschetti Morena   | 22 Guarinelli Vittorio   |
| 9 D'angelo Daniela Lucia | 23 Gitto Alessandro      |
| 10 Martin Marco          | 24 De Gaetano Bartolomeo |
| 11 Cidale Manuel         | 25 Carbone Claudio       |
| 12 Filippini Paolo       | 26 Castelli Germano      |
| 13 Filippini Fabio       | 27 Cigarini Enrico       |
| 14 Pizziconi Marco       | 28 Di Iorio Angelo       |

**Il Comandante della Brig. Paracadutisti "Folgore" Gen. Massimo Mingardi alza la coppa vinta dai suoi atleti**



**Le prime tre squadre classificate sul podio**

dal 50% dei migliori atleti in classifica individuale maschile e femminile.

Dopo un'appassionante «testa a testa», si aggiudicava il titolo di Campione Italiano nella precisione individuale, Giorgio Squadrone. Per parità di punteggio complessivo (sommato-

ria dei risultati conseguiti nelle due discipline) a Giorgio Squadrone e a Giuseppe Tresoldi sarebbe stato poi attribuito il titolo di co-campioni, per la classifica di "combinata individuale". La precisione è stata definitivamente completata con l'effettuazione di un'ulteriore man-

### PRECISIONE IN ATTERRAGGIO INDIVIDUALE CLASSIFICA MASCHILE



**Al centro Giorgio Squadrone**

- |                      |                          |
|----------------------|--------------------------|
| 1 Squadrone Giorgio  | 14 Pinchieri Luigi       |
| 2 Corradini Stefano  | 15 Conga Luigi           |
| 3 Tresoldi Giuseppe  | 16 Cardinali Andrea      |
| 4 Gullotti Francesco | 17 Borin Claudio         |
| 5 Viel Daniele       | 18 Guarinelli Vittorio   |
| 6 Martin Marco       | 19 Gitto Alessandro      |
| 7 Cidale Manuel      | 20 De Gaetano Bartolomeo |
| 8 Filippini Paolo    | 21 Carbone Claudio       |
| 9 Filippini Fabio    | 22 Castelli Germano      |
| 10 Pizziconi Marco   | 23 Cigarini Enrico       |
| 11 Agnellini Massimo | 24 Di Iorio Angelo       |
| 12 Narcisi Michele   |                          |
| 13 Mangia Fabrizio   |                          |

PRECISIONE IN ATTERRAGGIO INDIVIDUALE  
CLASSIFICA FEMMINILE

Il podio delle atlete paracadutiste

- |                     |                          |
|---------------------|--------------------------|
| 1 Zanotti Milena    | 3 Franceschetti Morena   |
| 2 Di Tecco Annalisa | 4 D'angelo Daniela Lucia |

che di precisione individuale (l'11<sup>a</sup>), che avrebbe attribuito ad uno dei 5 migliori classificati nella lista provvisoria, il "Trofeo della Spada", con procedura «one shot, one kill» (lancio secco). Al termine di questa manche, i tre atleti, Giorgio Squadrone, Daniele Viel e Giuseppe Tresoldi, risultavano ancora in parità perché avevano

realizzato tre zeri. Per mancanza di tempo disponibile ad effettuare un ulteriore spareggio, agli stessi veniva attribuito il titolo di vincitori (co-champion) e il trofeo veniva consegnato a Daniele Viel, cui veniva raccomandato di garantirne la custodia per almeno un anno. La squadra del CSE 1 composta da: Paolo Filippini, Giorgio

## STILE IN CADUTA LIBERA CLASSIFICA GENERALE



Gli atleti del CSE Squadrone, Filippini, Gullotti

- |                      |                     |
|----------------------|---------------------|
| 1 Tresoldi Giuseppe  | 6 Narcisi Michele   |
| 2 Squadrone Giorgio  | 7 Filippini Fabio   |
| 3 Gullotti Francesco | 8 Agnellini Massimo |
| 4 Cardinali Andrea   | 9 Zanotti Milena    |
| 5 Conga Luigi        |                     |

## COMBINATA INDIVIDUALE CLASSIFICA

- |                      |                     |
|----------------------|---------------------|
| 1 Tresoldi Giuseppe  | 5 Narcisi Michele   |
| 2 Squadrone Giorgio  | 6 Cardinali Andrea  |
| 3 Gullotti Francesco | 7 Conga Luigi       |
| 4 Filippini Fabio    | 8 Agnellini Massimo |

Squadrone, Giuseppe Tresoldi, Francesco Gullotti e Luigi Conga si è aggiudicata sia il "Trofeo Valdera" che il Campionato Italiano 2012.

Al secondo posto nel Campionato Italiano si è piazzato il CSE 2 composto da: Luigi Pincieri, Fabio Filippini, Andrea Cardinali, Fabrizio Mangia e Michele Narcisi; al terzo posto la SCUOLA NAZIONALE.

Per quanto riguarda l'individuale del "Trofeo Valdera" nella precisione ha vinto il bravo Stefano Corradini, seguito da Squadrone Giorgio e da Francesco Gullotti; nello stile ha vinto il francese Valois; nella combinata primo ancora Valois seguito da Squadrone e da Gecnuk. Nella classifica femminile campionessa d'Italia in precisione individuale è Milena Zanotti, seguita da Annalisa Di Tecco, e Morena.

Una competizione che ha avuto il suo sviluppo in un clima di serenità, armonia e friendship – riferisce il Comandante del CSE – che ha premiato tutti i miei sforzi, tesi a rendere l'ambiente piacevole e vivibile per tutti gli atleti. I riconoscimenti espressi da tutti i team leaders della squadre straniere, nonché dagli atleti italiani, sono stati per me il vero motivo di soddisfazione. Certamente, la ciliegina sulla torta di un evento che nella fase organizzativa ha dovuto come di consueto superare non poche difficoltà, sono state le prestazioni dei miei atleti, che hanno fatta man bassa di medaglie. Il mio

plauso a tutti loro, che hanno saputo dimostrare compattezza, coesione e determinazione. Ma il mio ringraziamento va anche all'Aero Club di Pisa e al suo Presidente Daniele Giorgetti, che si è reso disponibile ad organizzare l'evento; nonché a tutti i contributori che con la loro partecipazione, hanno consentito di raggiungere l'obiettivo".

La competizione è stata diretta in maniera esemplare dal Capo Giudice Guido Fasulo e dai suoi collaboratori Mario Fabbretti, Gilberto Favaretto, Bruna De Paoli e Marco Curcio (del CSE); affiancati nella circostanza da due giudici internazionali di elevatissimo profilo, quali sono Guenter Berendt (Germania) e Michel Jara' (Francia).

«A poco sarebbero valse gli sforzi e l'impegno individuale» – aggiunge ancora Mencaraglia «se non vi fosse stato il prezioso contributo logistico da parte del Centro Addestramento di Paracadutismo e della Brigata paracadutisti «Folgore», per mezzo del quale è stato possibile impiantare un campo di gara che ha soddisfatto le esigenze di tutti i partecipanti. "Last but not least", il ringraziamento più grande va ai miei atleti maschili e femminili, che non finiranno mai di stupirmi e di emozionarmi. Loro sono stati loro i veri protagonisti di un evento, che ha ampiamente ripagati gli sforzi profusi: siete veramente grandi e degni di essere considerati dei veri campioni».

**CSE sez. paracadutismo**

# Campionati Nazionali di Precisione con paracadute ad apertura automatica FdV ANPdI



Da sinistra Marco Andreani e la squadra dei paracadutisti di Avezzano a bordo dell'aereo

e Ancona, che hanno avuto l'onore e l'onere di organizzare questo campionato, con unità di intenti, hanno gestito la competizione in modo tale che nel volgere di due giornate si sono potuti effettuare, sul campo volo di

Reggio

Emilia,

b e n

1 8 0

avio-

lanci,

senza al-

cun inciden-

te.

Elevato lo

spirito di com-

petizione dei

paracadutisti



che hanno partecipato alla gara, con qualche contestazione che rientra nel contesto di queste manifestazioni, delle quali si terrà buon conto per la prossima edizione, così come ha affermato il Segretario Tecnico Nazionale, Gen. Leonardo Rosa, presente al campionato.

La gara che prevedeva una competizione individuale e a squadre ha visto la partecipazione di 60 paracadutisti provenienti da buona parte d'Italia, e di 16 squadre ognuna composta da tre atleti.

Al termine dell'attività sono saliti sul podio: per la competizione individuale il para-

**N**ei giorni 8 e 9 settembre 2012 si sono svolti sulla zona lancio di Reggio Emilia, ospiti della scuola ANPdI di Como e dell'Associazione BFU diretta dal par. Paolo Haim, i

campionati nazionali di avio-lancio di precisione con paracadute ad apertura automatica FdV, dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

Le sezioni di Saronno, Como

*Spettacolare foto di una delle squadre in atterraggio*





**CAMPIONATO NAZIONALE ANPd'I aviolancio FDV  
CLASSIFICA A SQUADRE**



*Le prime tre squadre classificate, da sinistra: Cremona, Brescia, Milano*

- |                  |                                    |
|------------------|------------------------------------|
| 1 BRESCIA 1      | Ghirardi - Manenti - Festa         |
| 2 CREMONA        | Tugnolo - Bonisoli - Granata       |
| 3 MILANO         | Lavorca - Pelucchi - Noci F.       |
| 4 AVEZZANO       | Liberti - Gentile - Ceccarini      |
| 5 BOLOGNA        | Katzenberger - Mazzetti - Bettelli |
| 6 PIACENZA 1     | Conforti - Milani - Lavelli        |
| 7 FERRARA        | Mascolo - Fusco - Del Sorbo        |
| 8 MONZA          | Basilico - Ruggeri - Colnago       |
| 9 BASSO VERONESE | Peditzzi - Roncari - Feudatari     |
| 10 SAVONA 1      | Camignani - Gavarone - Robbiano    |
| 11 MANTOVA 2     | Lodi - Benatti - Fiorino           |
| 12 VARESE        | Ceci - Lucente - Gallo             |
| 13 MANTOVA 1     | Rinaldi - Azzoli - Baraldi         |
| 14 SAVONA 2      | Gulli - Basuino - Labate           |
| 15 BRESCIA 2     | Ravasio - Volpi - Noci L.          |
| 16 MODENA        | Sarago' - Frigeri - Giordano       |

*Il paracadutista Conforti, primo classificato, premiato dal Segretario Tecnico Nazionale, Gen. Leonardo Rosa*



**CAMPIONATO NAZIONALE ANPd'I aviolancio FDV  
CLASSIFICA INDIVIDUALE**



*Il par. Katzenberger premiato dal Segretario Tecnico Nazionale, Gen. Leonardo Rosa e dal par. Paolo Haim*



*Il paracadutista Oliveri, terzo classificato alla competizione individuale*

- |                |             |               |             |
|----------------|-------------|---------------|-------------|
| 1 Conforti     | Piacenza 1  | 22 Ruggeri    | Monza       |
| 2 Katzenberger | Bologna     | 23 Milani     | Piacenza 1  |
| 3 Oliveri      | Lucca       | 24 Delsorbo   | Ferrara     |
| 4 Granata      | Cremona     | 25 Benatti    | Mantova 2   |
| 5 Camignani    | Savona 1    | 26 Iaconiello | Lucca       |
| 6 Pelucchi     | Milano      | 27 Mascolo    | Ferrara     |
| 7 Manenti      | Brescia 1   | 28 Rinaldi    | Mantova 1   |
| 8 Ghirardi     | Brescia 1   | 29 Volpi      | Brescia 2   |
| 9 Lavorca      | Milano      | 30 Gavarone   | Savona 1    |
| 10 Liberti     | Avezzano    | 31 Roncari    | B. Veronese |
| 11 Sarago      | Modena      | 32 Gentile    | Avezzano    |
| 12 Bonisoli    | Cremona     | 33 Mazzetti   | Bologna     |
| 13 Brinolti    | Piacenza    | 34 Lucente    | Varese 1    |
| 14 Guidi       | Carpi       | 35 Lodi       | Mantova 2   |
| 15 Tugnolo     | Cremona     | 36 Marioni    | Tradate     |
| 16 Festa       | Brescia 1   | 37 Ceci       | Varese 1    |
| 17 Peditzzi    | B. Veronese | 38 Gallo      | Varese 1    |
| 18 Gulli       | Savona 2    | 39 Macchi     | Varese      |
| 19 Zinchenco   | Rimini      | 40 Fusco      | Ferrara     |
| 20 Basilico    | Monza       | 41 Feudatari  | Cremona     |
| 21 Ceccarini   | Avezzano    | 42 Vitolo     | Napoli      |
|                |             | 43 Azzoli     | Mantova 1   |
|                |             | 44 Robbiano   | Savona 1    |
|                |             | 45 Basuino    | Savona 2    |
|                |             | 46 Noci F.    | Milano      |
|                |             | 47 Colnago    | Monza       |
|                |             | 48 Ravasio    | Brescia 2   |
|                |             | 49 Bettelli   | Bologna     |
|                |             | 50 Baraldi    | Mantova 1   |
|                |             | 51 Fiorino    | Mantova 2   |
|                |             | 52 Noci L.    | Brescia 2   |
|                |             | 53 Frigeri    | Modena      |
|                |             | 54 Giordano   | Modena      |
|                |             | 55 Romano     | Napoli      |
|                |             | 56 Lavelli    | Piacenza 1  |
|                |             | 57 Labate     | Savona 2    |

Buon sangue non mente. Il ST con due paracadutisti, padre e figlia, della sezione di Brescia che hanno partecipato alla gara. Complimenti alla fam. Noci



cadutista Conforti della sezione di Piacenza, il par. Katzenberger della sezione di Bologna e il par. Olivieri della

sezione di Lucca. Mentre per la classifica a squadre si sono aggiudicati i primi posti i paracadutisti delle sezioni di:

Brescia con Festa, Ghirardi, Manenti; Cremona con Bonisoli, Granata, Tugnolo; Milano con gli inossidabili Lavorca, Noci e Pelucchi. Da segnalare il quarto posto della sezione degli esordienti paracadutisti della sezione di Avezzano la cui squadra era composta dai paracadutisti: Ceccarini, Gentile, Liberti. Una menzione va ai paracadutisti della sezione di Ancona capitanati dal loro presidente, Marco Andreani, il quale ha svolto anche le funzioni di direttore di lancio. I quali, lavorando costantemente per due giorni consecutivi, hanno contribuito con la loro proverbiale capacità al ripiegamento dei paracadute

utilizzati in gara. Diversi altri paracadutisti, con spirito di cameratismo, hanno contribuito allo sforzo organizzativo tra i quali quelli delle sezioni di Mantova e Basso Veronese.

Al termine della competizione la meritata premiazione e le parole di elogio del Segretario Tecnico Nazionale, che ha riconosciuto la vitalità e le capacità dei partecipanti e degli organizzatori, complimentandosi con loro, dando appuntamento all'anno prossimo in località da destinarsi a secondo delle domande che riceverà da parte delle scuole di paracadutismo ANPd'I.

A.F.

# Testimonianza del Sottufficiale di Corpo del 187° Rgt. Par. "Folgore" in rientro da El Alamein

(19-23 settembre 2012)



*La Bandiera del 187° Rgt. dopo 70 anni torna a garrire sulle postazioni della 6ª Compagnia, tenuta dai paracadutisti in servizio del reggimento stesso*

**F**inalmente si parte, il tempo è cupo e piove, anzi per strada un vero diluvio, ma noi siamo conten-

ti, sta iniziando a realizzarsi un sogno di sempre, andare a El Alamein. Siamo in tre del 187° Reggi-

mento, anche se speravo in una partecipazione più ampia, il Ten. Zippari, il 1° Mar. Pagliassino ed io il 1° Mar. Lt.

Tognetti. Il viaggio, diviso in due tratte: Roma-Istanbul il 19 sett. e Istanbul-II Cairo il giorno successivo, qui ci uni-

Il 1° Mar. Lt. Tognetti presso Quota 33 al Sacrario Militare italiano di El Almein



remo al resto del gruppo proveniente da Milano (8 persone, compreso uno degli organizzatori e sponsor del progetto, Walter Amatobene). Dall'aeroporto alla cittadina di El Alamein, 2 ore e mezza su un pulmino, non proprio di ultima generazione, dopo le presentazioni di rito veniamo brevemente inquadrati sulle attività che andremo ad effettuare, i luoghi che visiteremo ed altre notizie utili, così arriviamo al cimitero di guerra Inglese, che visitiamo velocemente, impressionante; qui incontriamo il Prof. Bondesan, presidente della SIGGMI (società che conduce le attività di ricerca nella zona e sponsor del progetto), il professore, geologo e profondo conoscitore delle battaglie del 1942, pensate talmente coinvolto dall'essersi brevettato con l'ANPd'I per poter stare con i paracadutisti ed

indossare il basco nelle cerimonie. Carichiamo i bagagli e ci accomodiamo su 4 fuoristrada Toyota e partiamo addentrandoci nel deserto e dopo 2 ore di sobbalzi, scossoni e interminabili scambi di convenevoli a colpi di clacson con chiunque incrociassimo (strade molto trafficate da cisterne a causa delle estrazioni petrolifere in zona) arriviamo, ormai al buio, al campo: 8 tendine biposto, una tenda 4x4 circa, la cucina e una tenda berbera con tanto di tappeti e tavoli bassi, dove si entra rigorosamente scalzi, sarà la nostra mensa e "sala briefing" per i prossimi 3 giorni, e l'immancabile pennone della bandiera, organizzazione spartana ma efficace ed efficiente. Il mattino successivo sveglia alle 5.30 colazione con uova sode, formaggini, pane, thè caldo e caffè, alzabandiera e

via inizio attività, caricare i cippi (300 kg circa) ed arrivare sui punti già ricogniti e censiti, qui le prime emozioni vedendo le postazioni ancora intatte o quasi, un cerchio, un ovale, una U rovesciata collegata ad altre da camminamenti ad altre piccole buche vicine, tutte visibilissime, solo l'interno colmo di sabbia fine e compatta portata dal vento in settanta anni. Iniziamo a pulire, riposizionando le pietre e sistemando qualche sacchetto a terra e infine la posa dei cippi, dopo i primi due, dove ci siamo un po' intralciati siamo riusciti ad organizzarci, da lì in poi siamo diventati una squadra affiatata, ognuno sapeva come muoversi e cosa fare. Scenari immensi, spazi infiniti costellati di buche, in particolare quando siamo saliti sullo Himeimat abbiamo avuto modo di riflettere ed immaginare

quali sofferenze e privazioni devono aver provato quegli uomini prima dell'estremo sacrificio, quei luoghi, ancora oggi parlano e raccontano le loro gesta.

Passa così il secondo giorno, intenso stancante, ma alla sera guardando il cielo affollato di stelle torni a pensare a dove ti trovi, a quanto sia sacro quel posto e importante il lavoro di posa dei cippi a perenne memoria, sì, sono convinto che come paracadutisti e come soldati abbiamo fatto una bella cosa donandone tre, uno per ogni Battaglione che formava il 187° Reggimento (2° - 4° - 9°).

Così arriva il giorno della visita al Sacrario militare, non penso di riuscire ad esprimere cosa ho provato nel recitare la preghiera del paracadutista di fronte a quell'infinità di piccoli loculi che contengono i resti di quegli uomini e il grido "FOLGORE" che per un gioco di risonanza echeggia a lungo facendoti accapponare la pelle, sembra che migliaia di voci ripetano quel grido allontanandosi piano piano verso l'alto; qualcuno mi suggerisce a bassa voce che quello è l'unico posto dove un paracadutista è autorizzato a piangere, non so se è vero ma l'emozione è fortissima.

Ed ora il ritorno a casa, al lavoro, alla nostra vita di sempre ma con la consapevolezza che ciò che abbiamo fatto, anche se poco, ma abbiamo fatto qualcosa per non dimenticare e per rendere omaggio a chi ci ha indicato la via dell'onore e del sacrificio.

**1° Mar. Lt. TOGNETTI**  
**Gian Battista**



**11 AGOSTO 1944:  
LIBERAZIONE DI FIRENZE**

**A**bbiamo seguito sui mezzi di informazione di massa, internet inclusa, le celebrazioni in occasione del 68° anniversario della liberazione di Firenze. Non è mancata qualche polemica in merito ad alcune assenze forse a causa di ferie, alla solenne cerimonia nella sala dei 500. Grandi assenti in assoluto sono stati i Paracadutisti dello Squadrone Folgore che, al Comando del Capitano Gay, diedero un grande contributo a quell'evento.

Lo Squadrone, infatti, stabilendo la sua base operativa a Ponte a Ema:

- infiltrò pattuglie notturne nel cuore della città a partire dal 6 agosto, talvolta in abiti civili, guardando il fiume Arno, in cooperazione con i Patrioti locali;
- svolse attività esplorative a favore delle Grandi Unità Alleate, finalizzate alla individuazione delle concentrazioni difensive avversarie;
- affrontò una rete di "franchi tiratori" che infestavano la città e che proseguirono la loro azione per l'intero mese di agosto.

I Paracadutisti operarono sempre in situazioni di rischio estremo e lasciarono sul campo otto caduti, tra i quali due Ufficiali tra i migliori, oltre a numerosi feriti.

Ecco i nomi dei caduti: Tenente Angelo Fenoglio, Tenente Manlio Cappellani, Sergente Attilio Montanari, Caporale Giovanni Tognetti, Paracadutista Arcangelo Cruciani, Autiere Leandro Millefiorini, marinaio Mario Allegrini, cavalleggero

Vladimiro Veselovski. I Tenenti Fenoglio e Cappellani furono decorati ai Medaglia d'Argento al VM alla memoria. Non mancarono i riconoscimenti degli Alleati, dei Patrioti e della popolazione civile.

Insieme allo Squadrone, ricordiamo il comandante della Divisione Garibaldi Arno, Aligi Barducci. Si tratta di un Ufficiale già appartenente alla Compagnia Nuotatori del II Battaglione del X Reggimento Arditi. Egli aveva già combattuto in Sicilia contro gli Anglo-Americani nello sbarco del luglio 1943 mentre era al comando di una pattuglia denominata "potente". Fu proprio quell'appellativo che egli scelse quale proprio nome di battaglia quando assunse il comando della Divisione Arno. Barducci cadde in combattimento a Firenze il 9 agosto '44 e fu decorato di Medaglia d'Oro al VM. In suo onore la Divisione Arno assunse il nome di "potente".

Nel 1981 il Comune di Firenze pubblicò un "documento" sullo Squadrone F esaltandone le gesta nella liberazione della città e nell'intera campagna fino alla operazione «Herring».

Il libretto, di circa 20 pagine, stampato dalla tipografia Calducci, riporta in copertina il monumento ai caduti dello Squadrone inaugurato a Ponte a Ema nel 1980 e dislocato significativamente sulla gradinata di fronte all'istituto scolastico di quella località.

Ponte a Ema ospitò anche il primo cimitero dello Squadrone fino a quando le salme furono restituite ai familiari o trasferite al Sacro di Montelungo.

Il Sindaco di Firenze di allora, Elio Gabbuggiani, scrisse la prefazione a quel libretto e la conclude con queste parole: "...l'Amministrazione che mi onoro di presiedere ha ritenuto di dover dedicare alla cerimonia commemorativa di quest'anno una pubblicazione che vuole ricordare e far conoscere le vicende dello Squadrone F e sottolineare le ragioni profonde e lo spirito che informarono l'azione dei caduti e dei loro commilitoni superstiti e che caratterizzarono un periodo tormentato eppure fecondo della nostra storia recente e passata".

Agosto 2012

**Giovanni Giostra**

**Ai sensi ex art. 8 L. 47/48 si pubblica una richiesta di rettifica alla pubblicazione della relazione del Presidente Nazionale apparsa su Folgore n. 4-5/2012, pervenuta dal sig. Dario Macchi**

- "Con riferimento all'incarico di Segretario Tecnico Nazionale il sottoscritto non ha mai avuto alcunché in consegna di particolare rilevanza durante l'espletamento dell'incarico solo i timbri e file utilizzati in corrispondenza personale - unico materiale in possesso - e che sono stati consegnati dal sottoscritto a Fabrizio Cocchi allora membro della commissione tecnica nazionale che ha provveduto a consegnarli a sua volta al presidente nazionale Fantini. Tutta la documentazione riguardante la Segreteria Tecnica Nazionale era nelle disponibilità dell'allora segretario Boccale che risiedeva a Roma e lavorava nella sede centrale".

- "Con riferimento all'incarico mai formalizzato e assegnato a totale insaputa del sottoscritto, di responsabile dell'ufficio brevetti esteri, ricevetti l'incarico da par-

te del Presidente Fantini di indagare l'operato del paracadutista Vittorio Doveri già responsabile dell'ufficio brevetti esteri, accusato di presunte "irregolarità" durante un'esercitazione lanciata in sud America; verificato il fatto, risultato privo di fondamento non avendo ottemperato a quanto richiesto dal Presidente Nazionale, il sottoscritto venne esonerato dall'incarico"

- "come presidente della sezione ANPd'I di Milano rilevo che: a seguito del commissariamento della sezione di Milano, per quanto dettato dal regolamento Statutario ex art. 72 che prevede lo scioglimento di una sezione per: "incapacità di funzionamento, disaccordi, conflittualità, non approvazione dei bilanci e impossibilità di far fronte a obbligazioni finanziarie"; e quanto previsto ex art. 75 che attesta "le motivate ri-

chieste di commissariamento devono essere avanzate dall'Assemblea, del Consiglio Direttivo e dal Consigliere Nazionale"; con un atto proprio, il Presidente Fantini commissariava la sezione adducendo fatti e motivi poi rilevatesi completamente irrilevanti e pretestuosi, stante le sentenze dei Probiviri Regionali e del Collegio dei Garanti, inducendo il Consiglio nazionale alla chiusura".

- "Con riferimento al cosiddetto "lascito Martinotti" il sottoscritto aveva già replicato alle medesime accuse ed insinuazioni rivolte direttamente dal Presidente Fantini, richiamando in particolare il lungo tempo trascorso, la morte di Martinotti risalente infatti al 2007 ed il fatto che il bonifico, effettuato nel 2008, era stato regolarmente contabilizzato, come si evince dalla lettura dell'estratto conto presso Poste Italiane a

cui era intestato il conto della sezione ANPd'I di Milano. Tuttavia a tale replica del sottoscritto non faceva seguito nessuna ulteriore missiva del Fantini".

- "In merito all'episodio del finanziamento rilasciato dalla Provincia di Milano e successivamente sollevato dal quotidiano "Il Fatto Quotidiano" quanto scritto dal Fantini corrisponde a falso, ed è facilmente verificabile, in quanto egli stesso chiedeva accesso agli atti alla Provincia di Milano, tramite l'Avv. Martino Volta, il quale, visionati i documenti, nulla ha eccepito circa la correttezza del provvedimento che fugava ogni dubbio interpretazione sui fatti contestati, come asserito nella documentazione prodotta ufficialmente dalla Provincia di Milano in risposta ad un interrogazione di un consigliere provinciale".

### ALLESTIMENTO DI CIMELI E GRAND'UNIFORMI IN COLLABORAZIONE CON LE SEZIONI DI VICENZA E VERONA



In occasione dei festeggiamenti del 4 Novembre, Festa delle Forze Armate, la Compagnia dei Carabinieri di Vicenza ha allestito una vetrina con uniformi e cimeli presso un negozio di tessuti del centro storico della città di Vicenza.

Oltre a vari cimeli d'epoca, sono stati esposti una Grand'Uniforme Speciale da Ufficiale da CC ed un'uniforme completa da Carabiniere del 1° Reggimento CC Paracadutisti "Tuscania" di Livorno, che, grazie alla collaborazione delle sezioni ANPd'I di Vicenza e Verona, esibiva anche l'equipaggiamento da lancio con

imbracatura, paracadute principale e paracadute ausiliario.

La vetrina ha suscitato viva curiosità tra i cittadini vicentini ed è stata oggetto di servizi da parte degli organi di stampa locali.

**Magg. CC Par. R. N. Lerario**

### LE SEZIONI DI CUNEO E IMPERIA-SANREMO INSIEME A NOVI LIGURE



È inutile dire, Giovanni Bertoletti il paracadutismo c'è l'ha nel DNA, cura la Scuola come un mamma cura il suo pargolo.

Sabato 20 e domenica 21 ottobre u.s. la sezione di Cuneo insieme a quella di Imperia/Sanremo hanno trascorso due giorni indimenticabili.

Cielo sereno, sole defilato tra le vuote e scarse nuvole, aria umida e assenza di vento hanno permesso agli allievi paracadutisti di ef-



fettuare i prescritti tre lanci per ottenere l'agognato brevetto di abilitazione.

Alla scuola di Novi Ligure ci si sente sicuri e tra amici, Giovanni col sorriso sornione e il suo modo di fare riesce a trasmettere a tutti la voglia di partecipazione alle azioni per la buona riuscita dell'attività aviolancistica.

Difficilmente si arrabbia, questa volta però era amareggiato per le tante dicerie che girano in bocca a invidiosi e, ancor di più non veder volare il suo aereo.

Tutti, dico tutti lo seguono per fare meglio: come il ripiegatore Autano e il suo staff sempre pronto a espletare al meglio i ripiegamenti dei vari paracadute.

Dai Bertoletti non mollare, presto riavrai il tuo aereo, la carica morale te la diamo noi Presidenti di Sezione della 1ª Zona che come te lottano per non accorciare l'elenco del tabulato.

Hai costituito una squadra valida e professionalmente preparata. Un grazie particolare va al D.L. della Scuola ANPd'I Tosolini Davide che con la sua esperienza dà sicurezza e spirito di controllo a tutti i paracadutisti a lui affidati e che per la prima volta osano lanciarsi nel vuoto.

Grazie anche al D.L., Istruttore, L.Ten. Bruschi Renato, persona preparata sempre pronto a dare man forte.

A nome di tutti i Soci un immenso grazie per tutto ciò che fate.

**par. Tommaso Russo**



## ATTIVITÀ SPORTIVA DELLA SEZIONE ANPD'I DI PALERMO



Con il Patrocinio del Consolato Generale di Germania in Milano, il Patrocinio del Comando NATO Rapid Deployable Corp – Italy e del CONI Regionale Sicilia, si sono svolte a Palermo dal 22 al 25 ottobre 2012 presso la Piscina Olimpica Comunale e lo Stadio di Atletica Leggera “Delle Palme”, le prove sportive consistenti in:

nuoto, salto in alto, corsa veloce, lancio del peso, corsa mezzofondo, relative al conseguimento del Brevetto Sportivo Militare Tedesco “Deutsches Sportabzeichen”.

Successivamente e solo al conseguimento del DSA la prova è continuata presso l'Aeroporto “Bocadifalco” per il conseguimento del Brevetto Sportivo Militare Tedesco LAZ “Leistungsabzeichen Der Bundeswehr” – prova consistente in: marcia militare di 13 Km con zaino affardellato di 15 kg + esercitazione a fuoco con pistola berretta 92 FS con sagome sfalsate a mt. 25 + BLS (Basic Life Support – Defibrillation).

I Militari facenti parte del direttivo tecnico della sezione ANPd'I di Palermo che hanno partecipato e si sono distinti in tali attività sono il Caporale Magg. Ca. Sc. f. (par) Alberto NARO – medaglia di bronzo DSA e medaglia d'argento LAZ ed il Luogotenente dei Carabinieri in s.p.e. (a) Antonio MEZZOGORI - medaglia di bronzo DSA e medaglia d'oro LAZ.

**par. Salvatore Vecchio**

## SEZIONE RAGUSA – BREVETTATO IL CORSO «CONDOR»

«Condor», rapace, aggressivo e tenace come il corso di paracadutismo ad esso intitolato, svoltosi a Ragusa.

Dopo un lungo letargo, la sezione di Ragusa, senza mai mollare, ha dato via al corso Condor nel quale i sei allievi che lo hanno costitui-

to si sono immedesimati, dando grande prova di coraggio con il massimo spiegamento delle loro ali il 6 ottobre 2012, con il salto impavido da 500 mt nei cieli di Pontecagnano, sotto la costante supervisione dell'inossidabile Gaetano Giella, che con il suo “VIA” ha coronato il raggiungimento di un traguardo con l'ambito brevetto di paracadutismo.

Gli allievi Fontana Fabrizio, Oriente Giuseppe, Bozza Feliciano, Grieco Giovanni, tutti abilitati, e Aurioso Enrico con Litrico Carmel, che pur essendo stati idonei al lancio per piccoli problemi fisici hanno solo rimandato il lancio e a Ninni Carpino che dopo dieci anni ha riprovato l'ebbrezza del vuoto con due lanci addestrativi.

Gli allievi sono stati addestrati, dal paracadutista Digiacocono Davide, membro del direttivo di Sezione che per coerenza ha effettuato lanci di addestramento con i ragazzi.

Il Presidente Criscione Enzo esprime il più grande e sentito compiacimento ai ragazzi che hanno speso se stessi per raggiungere un così grande obiettivo, mostrando carattere e capacità fisiche ed intellettive.

Un grazie a Gaetano Giella e a tutta la scuola di Pontecagnano per la professionalità, la cordialità e lo spirito di accoglienza e a Davide Digiacocono che ha coadiuvato l'istruttore seguendo gli allievi ad ogni passo ed infondendo loro quello spirito che contraddistingue noi paracadutisti.

**par. Criscione Vincenzo**

## CORSO DI PARACADUTISMO DELLA SEZIONE DI SAVONA

Domenica 6 ottobre 2012 si è felicemente quasi concluso sulla aviosuperficie di Reggio Emilia il corso di paracadutismo 2012 della sezione di Savona.

Gli allievi impegnati in questo corso sono stati Atzei Gianluca, l'allievo scelto aviare Barabino Francesco, Bellardinelli Roberto, Crocco Gianfranco, Esposito Sergio, Poggio Simone.

Insieme a questi allievi hanno seguito il corso per ricondizionarsi i paracadutisti Gavarone Marco, Cirillo Maria Teresa, Labbate Patrizio.

Il conseguimento dell'abilitazione al lancio è stato aversato da diversi fattori, il meteo e molteplici impegni che gravavano sulle spalle degli aspiranti.

Perciò le giornate di impegno aviolancistico sono state diverse e distribuite sulle Scuole di paracadutismo di Novi Ligure, dove gli allievi hanno avuto modo di provare il paracadute direzionale MC1-1C, mentre a Reggio Emilia il paracadute statico della Bruggeman 35 TSN.

I primi fortunati a potersi fregiare della definizione “paracadutisti” sono stati Atzei Gianluca e il 17enne allievo scelto aviare Barabino Francesco, che hanno conseguito l'abilitazione al lancio nelle giornate del 29 luglio e del 19 agosto a Novi Ligure. Insieme a loro, nella prima giornata citata, i paracadutisti Gavarone Marco, Cirillo Mary, Labbate Patrizio, dopo tanti anni, sono tornati a rivivere le emozioni che solo un lancio con il paracadute riesce a darti. Siamo certi che questo ritorno li ha definitivamente vincolati al mondo del

paracadutismo. Mentre il primo di questi ha avuto l'onore di servire nelle file della FOLGORE i secondi, membri delle forze dell'ordine, uno dei quali decorato al valore civile, hanno avuto la fortuna di nascere come paracadutisti sotto le attenzioni di Giorgio Yves Traversa, fondatore della sezione di Savona.

La conclusione di questo corso ha visto i restanti allievi savonesi cimentarsi nelle abilità del paracadutismo sulla aviosuperficie di Reggio Emilia dove hanno avuto modo di accrescere le loro cono-



scenze indossando il paracadute statico 35 TSN. Già opportunamente preparati sui diversi tipi di paracadute gli allievi non hanno incontrato nessun tipo di problema.

All'inizio dell'articolo dicevamo "quasi" concluso, il quasi è d'obbligo poiché il massiccio 60enne Bellardinelli Roberto ha deciso di procrastinare all'anno venturo, dopo che sarà divenuto nonno, la conquista dell'abilitazione al lancio. L'allievo in questione, in gioventù, tentò, al tempo del suo servizio di leva di entrare nelle file della «Folgore», ma una serie di sfortunati eventi gli impedirono la realizzazione dei suoi progetti.

Per queste ragioni siamo certi che l'allievo paracadutista Bellardinelli Roberto sarà fedele ai suoi intenti.

### LA SEZIONE DI PALERMO PARTECIPA ALLA CERIMONIA A VALLELUNGA PRATAMENO (CL)

La sezione Provinciale ANPd'I di Palermo ha partecipato alla cerimonia svoltasi a Vallelunga Pratameno, ove dopo l'alzabandiera



che ha ufficializzato l'inizio della manifestazione. Autorità civili e militari, insegnanti e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado hanno assistito alla Santa Messa in suffragio ai caduti in Guerra. In seguito, i reduci di Guerra Antonino e Vittorio Ognibene hanno ricevuto la Croce al Merito (onorificenza dell'esercito per i detenuti durante le Grandi Guerre) e la Medaglia commemorativa della Seconda Guerra Mondiale. I due fratelli ex combattenti, inoltre, riceveranno la Medaglia d'Onore il 27 gennaio 2013, in occasione della Giornata nazionale della Memoria. I due si recheranno al Quirinale dove riceveranno il riconoscimento direttamente dal Capo dello Stato.

par. Salvatore Vecchio

### SEZIONE VELLETRI - 46° CORSO «CM GUASTATORE PAR. ROBERTO MARCHINI» ANPD'I VELLETRI

Quando ci si accosta a qualcosa che non si conosce si avverte incertezza, a volte paura. Ognuno a proprio modo e con intensità diverse, percepisce queste sensazioni. Sebbene anche noi del XLVI Corso ANPd'I di Velletri, avessimo maturato la consapevolezza dello scopo da perseguire, non conoscevamo a fondo la strada da percorrere. Da qui l'incertezza, che con il passare del tempo ha fatto spazio a qualcosa di più grande e prezioso: la filosofia del paracadutismo. Una filosofia dove concetti come sacrificio, onore, lealtà, spirito di corpo hanno un peso specifico totalizzante, fondamentale, senza assumere quei toni retorici a cui quest'epoca del nulla sembra volerli relegare.



### UNA CICOGNA A COLLI EUGANEI

Il 10 dicembre 2011 è nato Mattia Polito; il papà par. Marco socio ordinario della sezione Colli Euganei e il nonno Giuliano Presidente dei paracadutisti Euganei annunciano con gioia il lieto evento. Nella foto il piccolo Mattia con il papà, già orgoglioso di indossare il basco amaranto, nel giorno del suo battesimo.

par. Giuliano Polito





Il paracadutismo è uno stile di vita di chi è accomunato da quell'istinto innaturale che dura dalla notte dei tempi e che lega Icaro all'ultimo allievo parà. Ma è anche se vogliamo una metafora perfetta della vita, per la quale il paracadutista sembra non avere riguardo, ma che in realtà alimenta con quel lancio infondendole linfa. Perfetta perché arrivare su quell'aeroplano non è stato facile, è stata dura come a volte è la vita.

Perfetta perché alla fine di quel percorso difficile abbiamo avuto la giusta ricompensa coronando le nostre aspirazioni, come spesso non accade nella vita. Se mai la libertà, nel suo significato più intrinseco di percezione sensoriale, potesse avere un giusto teatro di rappresentazione sarebbe senza dubbio fra le ali di un paracadute in volo, quando ci si ritrova da soli nel silenzio del mondo ad essere vento nel vento.

Il paracadutismo è tutto questo e molto di più. Il percorso nel glorioso solco della «Folgore» ci è stato indicato dai nostri istruttori Marco Bernardi, Maurizio Romagnoli, che dopo qualche tempo ha ceduto il posto a Mireno Palazzi (Lorenzo) e alle collaborazioni di Matteo Muscedere, Ilario Mastrella, Massimiliano Fava e Fabio Spedicato. Il loro apporto didattico, votato ad un senso altissimo della professionalità, è stato posto in essere con una passione e una fede incrollabile.

È facile cadere nella retorica dei complimenti e delle celebrazioni, ma quando si consegna il moschettone della fune di vincolo al direttore di lancio e si prende posto sull'aereo, si comprende quanto il proprio ardimento ha motivo di esprimersi grazie al sostegno di quella professionalità.

Testimonianza diretta si è avuta al nostro battesimo del lancio tenutosi presso la Scuola Nazionale di Fermo sabato 16 Giugno 2012. Francesco Asselta, durante il suo primo lancio, all'uscita dall'aereo, dopo aver effettuato il conteggio ed il controllo calotta, si accorgeva che la manica della divisa mimetica era rimasta impigliata nella maniglia dell'ausiliario liberando un loop. Immediatamente provvedeva con una mano a proteggere l'ausiliario trattando la molla d'espulsione e la velatura, mentre con l'altra direzioneava il paracadute contro vento fino a terra. La prontezza e la preparazione di Francesco è il frutto di quella riconosciuta e mai sufficientemente ufficializzata professionalità, che ci ha portato ad acquisire la capacità d'azione in situazioni d'emergenza nello

spazio di pochi istanti. L'allenamento costante unito all'apprendimento pratico-teorico è stato, nel corso di questi mesi, entusiasmante anche se a volte, in particolare nell'ultimo periodo, snerbante; ma straordinariamente necessario.

«...Un limite fisico non può essere un condizionamento per chi sceglie di sacrificarsi per un'idea (...) per chi sorride e non si dispera innanzi al destino beffardo, per chi accoglie la paura consapevole di saperla gestire». In queste parole, tratte dalla lettera che il Colonnello Alessandro Albamonte, ferito a causa dello scoppio di un pacco bomba, ha scritto ai paracadutisti ad un anno dall'attentato, il profondo retaggio della «Folgore». Retaggio che si è manifestato attraverso la passione dei nostri istruttori, che traspariva chiaramente negli occhi di Marco mentre leggeva la lettera durante una lezione.

Di questa esperienza ci siamo nutriti e ne saremo sempre orgogliosi e grati a tutti voi dell'Associazione Paracadutisti di Velletri per avercelo trasmesso. Un ringraziamento va inoltre al maggiore par. (r) Marco Andreani della Scuola Nazionale di Fermo per la competenza e disponibilità sua e dell'intero staff che ci ha permesso di volare alto.

Grazie da parte di tutti noi del XLVI Corso paracadutisti ANPd'I di Velletri.

Asselta Francesco, Cappetta Carmine, Cipriano Antonio, Clò Irene, Colicchio Amedeo, Messina Samuele, Pagliara Salvatore, Piccinni Simone, Pratesi Jacopo, Sabetta Raffaele, Scala Emanuele, Spedicato Federico.

Grazie ancora per tutto... sempre e per sempre Folgore!

**par. Salvatore Pagliara**

## UNA SQUADRA DELLA SEZIONE DI TERNI AI CAMPIONATI NAZIONALI DI FANO



I recenti campionati italiani di paracadutismo 2012 svolti a Fano, hanno visto la partecipazione del team «Panik» nella specialità del «FCL RW 4» composto da soci ordinari della sezione di Terni.

I nostri soci, componenti del team, nonostante l'impegno per gli allenamenti che una formazio-

ne di RW4 comporta, non dimenticano mai le loro origini e non esitano a calzare il basco amaranto e la mimetica nei lanci di addestramento ANPd'I e nelle manifestazioni di carattere associativo.

Un plauso quindi agli «ordinari» in attività che per la prima volta nella storia della nostra Sezione erano ai nastri di partenza della massima competizione nazionale, ben figurando e cogliendo un prestigioso risultato (terzo posto nella cat. «Rookie» n.d.r.) che ci

inorgoglisce e che si aggiunge al podio conquistato ai campionati nazionali ANPd'I FV di Reggio Emilia nel 2007.

Il team: Danilo Pallottini (soc. ordinario) Loris Antonelli – Piccolo Massimiliano (soc. ordinario) – Pantano Daniele (soc. ordinario) – Vittorio Reale (video) – Rubeca Antonio (coach).

**ANPd'I – Sezione di Terni  
par. Luciano Pucci**

### DALLA SEZIONE DI COSENZA UN CORALE OMAGGIO ALLA FIGURA DI LEO MIRILE



Grande magico “Leo”, uomo di altri tempi, sempre disponibile, sempre con il sorriso stampato in volto, altruista per natura, mai un torto a nessuno.

Un ragazzo ricco di entusiasmo ed entusiasmante, alla continua ricerca di nuovi e nobili obiettivi e gli attestati lo dimostrano. Noi abbiamo avuto il piacere di conoscere le sue qualità umane e vogliamo rendere partecipe di questo esempio di umanità tutto il mondo paracadutistico nazionale.

Leonardo Mirile, per tutti semplicemente “Leo”, paracadutista socio aggregato dell'ANPd'I tramite la sezione di Cosenza era ormai un assiduo frequentatore della scuola di Salerno ed uno dei riferimenti della “Skydive-Salerno”, circa 860 lanci, la sua passione era videoriprendere e fotografare i lanci di tutti gli amici regalando a tutti noi emozionanti momenti indimenticabili, ricordi indelebili che ci accompagneranno per tutta la vita.

Ovviamente Leo è penetrato nel cuore di tutti coloro che vivono la scuola di Salerno e tra questi anche il direttore Gaetano Giella, e proprio su sua iniziativa, sono 3 anni che, al 20 agosto, la scuola di Salerno si presenta nel cielo di Leo effettuando lanci a suo ricordo proprio davanti casa sua a Portosalvo di Vibo Valentia. Infatti anche quest'anno il 20 agosto, la sezione di Cosenza ed il nucleo di Vibo Valentia, hanno avuto l'onore ed il piacere di coordinare la manifestazione di paracadutismo “Tre anni con Leo” assieme alla stupenda famiglia di Leo Mirile ed alla scuola di Salerno, che mettendo a disposizione il “pilatus” e quant'altro necessario, ha consentito alla folla di amici di Leo di ammirare questo ormai consueto spettacolo. Ci teniamo a sottolineare come “il sorriso di Leo” continui a radunare i paracadutisti ANPd'I e skydivers del sud Italia, infatti il decollo di quest'anno imbarcava paracadutisti provenienti dalla Campania, dalla Sicilia e dalla Calabria: Gaetano Giella (SA), Renato Caruso (CT), Peppe Di Silvestro (SR), Luca Bonferraro (EN), Pino Perrone (RC), Nuccio Fattorusso (SA), Beniamino Galuppo (ME), Onofrio Formisano (NA).

A terra per l'intera giornata sono stati presenti i labari di: Salerno,



Reggio Calabria, Praia a Mare, Catanzaro, Cosenza e dei nuclei “fante dell'aria - col. Giuseppe Aloï” e di Vibo Valentia.

Per la cronaca, alle ore 16.00, prima dei lanci, tutti ci siamo recati al cimitero presso la tomba di famiglia, dove a labari schierati, abbiamo reso omaggio a Leo. Dopo i lanci alle ore 19,30 è stata celebrata la messa in suffragio di Leo ed a serata inoltrata ci siamo ritrovati nel giardino di casa dei familiari di Leo attorno ad un tavolino (circa 50 commensali) a gustare le prelibatezze gastronomiche che la zona offre, ottimamente e rigorosamente preparate in casa da amici e parenti della famiglia... questo è Leo... anche a tre anni dalla sua tragica scomparsa, continua ad essere... presente.

Grazie a tutti voi che contribuite a rendere Leo immortale. In particolare è doveroso ringraziare la scuola di Salerno che, puntualmente, su iniziativa di Gaetano Giella e dei suoi più stretti collaboratori ci regala (nel vero senso della parola) delle giornate indimenticabili mettendo a disposizione il velivolo e la scuola per il lancio a ricordo del sorriso del “magico Leo”.

Sottolineamo anche la presenza della famiglia del par. Domenico Currao, un altro paracadutista vibonese venuto a mancare in giovane età 4 anni fa (in servizio al 183° Rgt all'epoca dei fatti) ed un riverente saluto va alla famiglia Nigro (quest'anno per la prima volta assente per motivi di salute).

**par. Piero Preite  
sezione ANPd'I Cosenza**

### MOLTEPLICI ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI CREMONA

Nell'arco del 2012 sono state molte la attività che hanno visto protagonista la sezione ANPd'I di Cremona.

Nel mese di marzo, grazie all'amicizia fra il Presidente Fabio Cristofolini ed il Comandante della Scuola Militare “Teuliè” di Milano Col. Maurizio Patanè, è stata organizzata, nella sede della Scuola stessa, una conferenza di presentazione della Battaglia di El Alamein. Relatore il Consigliere Nazionale della 2ª Zona par. Aldo Fal-

**Il Presidente Cristofolini, il Col Patanè, il relatore Falciglia, il Presidente Onorario Dada ed il reduce De Grada**



ciglia. Oltre al Presidente Cristofolini, erano presenti, in rappresentanza della sezione di Cremona, il Presidente Onorario Cav. Delio Dada ed il reduce di El Alamein Giuseppe De Grada. Grande interesse tra gli allievi ha suscitato la descrizione storica del relatore ma ancor di più i racconti in prima persona di De Grada, che ha anche risposto alle numerose domande e curiosità che i ragazzi hanno posto.

In aprile il Presidente Fabio Cristofolini, docente di Educazione Fisica e Scienze Motorie e Sportive presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "G. Romani" di Casalmaggiore (CR), nell'ambito dell'organizzazione di un viaggio d'istruzione a Pisa di alcune classi della sopracitata scuola, ha inserito nel programma la visita al museo del Paracadutista presso la Caserma "Gamera". Questo è stato possibile grazie alla disponibilità del Luogotenente Dinelli, che ha curato, oltre all'aspetto organizzativo, anche la visita con la sua personale presenza. Gli alunni hanno dimostrato interesse e si sono dichiarati molto soddisfatti e contenti.

Nel periodo aprile-luglio sono stati organizzati 2 corsi di paracadutismo: il Corso n. 7 intitolato al Mar. Par. Carabiniere Gianfranco Cappello per anni Consigliere della sezione ANPd'I di Cremona e recentemente scomparso. Al corso hanno partecipato 2 allievi, studenti dell'ultimo anno di scuola superiore, entrambi intenzionati a partecipare al concorso per l'arruolamento volontario e con il

**Allievi e docenti con il Presidente Cristofolini ed il Luogotenente Dinelli nel piazzale della "Gamera"**



**Allievi dell'8° corso con I.P. e alcuni momenti caratterizzanti le giornate addestrative**



desiderio di entrare nella "Folgore!". Si tratta di Bonini Francesco e Manfredini Luca Aldo i quali, il 26 e 27 maggio hanno effettuato i 3 lanci previsti sull'aeroporto di Reggio Emilia, sede della Scuola di paracadutismo di Como, conseguendo il brevetto di abilitazione. Il corso è stato tenuto dall'I.P. Giancarlo Bonisoli.

Il Corso n° 8 intitolato a C.M. Scelto Guastatore Paracadutista Alessandro Di Lisiso deceduto in missione in Afghanistan il 14 luglio 2009 è stato frequentato da 10 allievi della Scuola Militare dell'Esercito "Teuliè" di Milano, da un allievo della Scuola Militare della Marina "Morosini" di Venezia e da un civile. Il corso, organizzato con la fattiva collaborazione del Cap. Domenico D'Ambrosio, Comandante della 2ª Compagnia della S.M. Teuliè, si è svolto interamente all'aeroporto di Reggio Emilia presso il quale gli allievi hanno vissuto per una settimana con giornate intensissime che cominciavano con l'alzabandiera e proseguivano con l'addestramento teorico (con utilizzo di materiale multimediale) e pratico, con esercitazioni "sul campo" utilizzando e "toccando con mano" materiali e attrezzature. Le serate sono state impegnate nella presentazione di filmati riguardanti l'attività della Brigata "Folgore!" e nell'imparare e cantare le canzoni della tradizione dei paracadutisti. I giorni 20 e 21 luglio i lanci di brevetto.

I partecipanti della Scuola Militare Teuliè sono: Abis Anasasia, Amato Fabrizio, Assogna Mattia, Caruso Giovanni, Conti Giada, Garnerone Fabio, Soprano Pasquale, Verri Pierpaolo, Zaffarano Gabriele, Zanardi Elia, della Scuola Militare Morosini: Verri Simo-

ne. civile: Gianmarco Daniele. Il corso è stato tenuto dall'I.P. Fabio Cristofolini. Il corso è stato realizzato grazie alla disponibilità del team BFU che ha messo a disposizione gli alloggi, le aule, e gli spazi (hangar, aereo, uffici etc.), alla scuola ANPd'I di Como del presidente David Foglia, che ha permesso l'uso del materiale e dell'imbraco sospeso.

### SEZIONE ANPD'I ALESSANDRIA - 1° CORSO 2012



Sabato 26 maggio 2012 la sezione ANPd'I di Alessandria ha brevettato presso l'aeroporto di Novi Ligure il diciassettenne Saggiorato Ivan e il giovane militare Stefano Pazienza. Grazie alle eccellenti condizioni meteo i due giovani allievi, con decisione e padronanza, hanno effettuato tutti e tre i lanci di brevetto in maniera impeccabile con paracadute tondo tipo "MC1-1C" dall'aereo "CESSNA 206" dalla quota di 500 mt. I neoparacadutisti sono stati assistiti durante i lanci dal loro Presidente di sezione Par. Autano Mauro, dal figlio Ruben e dai paracadutisti Alexandru Ionita e Saggiorato Emilio. Si ringrazia per l'ospitalità il direttore della scuola ANPd'I di Pavia Giovanni Bertoletti. Nella foto da sinistra in piedi Stefano Pazienza, Mauro Autano, Saggiorato Ivan, Ruben Autano e in ginocchio Saggiorato Emilio.

par. Saggiorato Emilio

### SEZIONE MONTEROSA

Il 2 novembre 2012, presso l'aeroporto di Novi Ligure, gli allievi del 2° corso 2012 ANPd'I sezione Monte Rosa di Varallo hanno conseguito il brevetto di abilitazione al lancio con paracadute militare. Allievi: Papini Silvia Maresciallo Carabinieri, Voale Fabio Carabiniere, entrambi in servizio presso il Comando Stazione di Alagna Valsesia, e Bioni Andrea, imprenditore di Alagna Valsesia. I nuovi paracadutisti, che già avevano superato brillantemente il corso, hanno affrontato la giornata dei lanci interpretando a pieno



lo spirito paracadutista, mantenendosi sereni e gioviali ma al tempo stesso attenti e reattivi. Un bravo ai ripiegatori della sezione Carmen e Carlo e un ringraziamento al "maestro d'orchestra" della Scuola di Novi Ligure par. Bertoletti Gianni.

Il Presidente

### SEZIONE NAPOLI - VENGONO BREVETTATI GLI ALLIEVI



Napoli è stata più che pronta per partecipare alle celebrazioni del 70° anniversario della battaglia di El Alamein, essendo stata con due proprie delegazioni, per niente scarse, sia in Egitto per ricorda-

re nel mezzo del deserto i “Leoni della Folgore” (e non solo), sia a Pisa per la festa della nostra amatissima Brigata dal basco amaranto.

In realtà la sezione era già impegnata fin dagli inizi di settembre per raggiungere un obiettivo interno altissimamente rilevante, alias “dare le ali” ai ragazzi del 100° corso di paracadutismo, un numero tutto tondo che prima o poi sarebbe arrivato.

Ebbene sì: l’ANPDI di Napoli, nata nel lontano 1946 ed attivissima fin da allora, è finalmente giunta a brevettare il suo “primo” corso centenario di paracadutismo (esattamente così, il primo poiché bisogna essere fiduciosi nell’arrivare anche ad un secondo, senza adagiarsi sugli allori per la saporosa vittoria appena colta!): gli allievi sono Andrea Cioffi, Tommaso Di Sarno, Sonia Esposito, Luigi Fabozzi, Salvatore Montella, Armando Petrosino, Rosario Prestia e Vincenzo Terracciano ed essi hanno avuto l’onore di far parte di questo importante corso, il quale non poteva che essere intitolato alla Medaglia d’Argento al Valor Militare Ten. Par. Raoul Di Martino. I ragazzi, addestrati efficacemente per ben due mesi dagli istruttori di paracadutismo Gennaro Fiscariello e Francesco Esposito (quest’ultimo Presidente di sezione) e dall’aiuto-istruttore Salvatore Vinciguerra, hanno effettuato venerdì 9, presso la scuola di paracadutismo di Pontecagnano, i primi due lanci e sabato 10 novembre hanno “saltato” per la terza volta, conseguendo il sospirato brevetto e soprattutto facendosi finalmente “mettere le ali”.

Il 100° corso ha così spiccato il volo il 10 novembre 2012, appena quattro giorni dopo il 6 novembre, la fine della settantenne battaglia di El Alamein.

Questa è stata una onorevole coincidenza, ma anche un grande spunto per mettersi alla prova e per riflettere sul significato del paracadutismo poiché, a 70 anni da allora, sono cambiate tante cose, tra cui i paracadute, i materiali, gli aerei, i vari concetti tecnici in più da apprendere per conseguire il brevetto, ma la sostanza rimane sempre quella: il paracadutista non è colui che si lancia e si vanta del proprio brevetto mostrandolo a parenti ed amici come un trofeo sportivo vinto una domenica mattina, bensì è colui che CREDE fermamente in determinati valori morali e fa di essi la propria direttiva di vita; il paracadutista non dimostra il valore in aria, bensì a terra, sia in tempi di guerra che in tempi di pace.

Diceva Alberto Bechi Luserna, comandante del IV Battaglione della Divisione Folgore: “paracadutisti si nasce, perché bisogna avere quel determinato spirito, e poi lo si diventa in virtù di addestramenti, ma sostanzialmente SI NASCE paracadutisti, poiché lo si è dentro”. La sezione ANPDI di Napoli, pur avendo completato da poco questa importante missione del 100° corso, non perde tempo in chiacchiere ed in belle parole esaltanti sé stessa, ma va avanti con il proprio operato (infatti dalla palestra già si sentono gli allievi del 101° corso che gridano: “milleuno, milledue, millette...”).

E, per concludere, è bene scrivere le parole del Generale Bruno Loi, poiché in esse è racchiuso tutto il vero sapore del paracadutismo, e queste parole vengono sempre dette agli allievi di Napoli prima che inizino il corso di paracadutismo: “se avete scelto di venire tra noi per la vivacità dei nostri simboli, per estemporaneità o per calcolo, rinunciate, andate altrove, ove potrete svolgere il vostro servizio militare con dignità. Ma se avete scelto per il desiderio di parte-

cipare con la generosità di sognatori, per anelito di vincere voi stessi, per volontà di accettare anche sacrifici per onorare una tradizione e uno stile di vita, allora rimanete, perché avete l’animo e lo spirito dei paracadutisti e il carattere per servire nella Folgore. Vuol dire che non siete i migliori perché sarete paracadutisti, ma diventerete paracadutisti perché siete i migliori”.

par. Francesco Lenci

## LA SEZIONE DI PALERMO BREVETTA IL 50° CORSO



Dal 23 al 25 novembre 2012, sotto la supervisione del nostro D.L. Gaetano Gella, hanno effettuato i tre faticosi lanci di brevetto presso la scuola di paracadutismo di Pontecagnano (SA), gli allievi del 50° Corso di paracadutismo f.d.v. della Sezione di Palermo, sono: Aghayere Augusto, Avvocato Rosario, Di Cara Elena, Caporale VFP1 dell’Esercito Greco Luigi, Lauria Giulio, Caporale VFP1 dell’Esercito Lisanti Giuseppe, Nuccio Federico, Potenzano Antonello, Carabiniere Romano Gioconda Carmela, Russo Valerio, Sanacore Alessandro, Scalici Erasmo, Appuntato Scelto dei Carabinieri Scalici Erasmo, Valenti Rosario e il Caporale VFP1 dell’Esercito Vazzano Mar-



co. Tra i 14 paracadutisti, tutti meritevoli, è da segnalare il più giovane di essi Aghayere Augusto, di anni 16, il più giovane paracadutista della nostra gloriosa Sezione Provinciale di Palermo, al quale esprimiamo il nostro più vivo apprezzamento.

par. **Salvatore Vecchio**

### LA SEZIONE POGGIO RUSCO A SERMIDE PER IL 70° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN



SERMIDE (MANTOVA) - Ricordando il 70° anniversario della battaglia di El Alamein, Sermide ha reso un omaggio postumo al caporale paracadutista concittadino Cesare Lui. Sabato 17 novembre la sala civica di via Roma era gremita per accoglie-

re l'invito della Amministrazione comunale e della sezione paracadutisti di Poggio Rusco. Era la prima volta che l'evento storico veniva commemorato ma quest'anno, sulla ricorrenza, la sezione Anpd'I ha voluto innestare questo tributo ad uno dei sopravvissuti di quel terribile scontro fra le truppe dell'Asse e quelle guidate dal generale inglese Montgomery. Quando si parla di battaglia di El Alamein sarebbe doverosa una maggiore precisione perché in effetti si trattò di almeno tre scontri storici che in qualche misura, proprio per il comportamento dei paracadutisti italiani della "Folgore", hanno contribuito a far modificare le regole classiche dell'arte della guerra in quanto a rapporti di forze, tattica, e strategia nella battaglia difensiva. E proprio la testimonianza di Cesare Lui e dei 300 parà sopravvissuti a quella ecatombe militare, ha consentito di ricostruire passo-passo il divenire di quei combattimenti, la giusta valorizzazione storico-militare ma anche ad innescare l'interesse per la ricerca sul campo alla ricerca di tracce e reperti. Il consigliere na-



zionale dell'ANPD'I, Aldo Falciglia, ha aperto una pagina storica sulla battaglia, arricchendo il suo racconto con il puntiglio dello studioso, ma soprattutto con la passione di chi è appartenuto ad un Corpo speciale. Dal punto di vista dell'onore militare resta negli annali il fatto che la "Folgore" sia uscita militarmente imbattuta dalle sabbie arroventate di El Alamein a differenza delle altre grandi unità dell'Asse, e che il suo eroismo è stato riconosciuto dall'avversario attraverso le parole dello stesso primo ministro inglese Churchill.

**Nella foto tre momenti della serata**

Tenente **Claudio Rambaldi**

### LA SEZIONE DI FAENZA E IMOLA CELEBRA I REDUCI DELLA NEMBO



Il 1° novembre i reduci della Nembo si sono ritrovati nella vallata del Santerno dove hanno duramente combattuto.

Alla presenza del sindaco di Borgo Tossignano, delle associazioni d'arma della vallata e dei nostri labari è stata deposta una corona davanti alla lapide che ricorda i duri scontri avvenuti qui a Tossignano alla fine della guerra. Ci siamo trasferiti poi a Castel del Rio per rendere omaggio ai caduti del gruppo di combattimento Folgore. Nella foto: al centro il veterano della Nembo Edmondo Zaccaria classe 1921 davanti al monumento di Castel del Rio tra i labari della sezione di Faenza-Imola e Rimini.

par. **Giovanni Cacciari**



# fregi e distintivi sociali

ART.	NOME	PREZZO	ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00	44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo (temporaneamente esaurito)	7,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella s/stella	4,00	45	Scudetto ricamato per giacca	7,00
31	Basco Amaranto	14,00		Supporto magnetico per scudetto da giacca	+ 3,50
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00	46 /47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
33	Stemma in panno	3,00	48 /49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50	50	Sciarpa Amaranto/Blu	20,00
35 /36	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Metallici	7,00	81	Vetrofanie Interne/Esterne	2,50
37/38	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00	90	Crest associativo	30,00
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00	101	Cappellino	5,00
42	Scudetto ANPd'I panno plastificato	4,50	111	Zainetto	10,00
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria par. in congedo	7,00	115	Accendino Tipo «Zippo»	7,00
			120	Portachiavi argento	6,00

EVENTUALI ORDINI dovranno essere inviati all'indirizzo e-mail [segramm@fastwebnet.it](mailto:segramm@fastwebnet.it) o chiamando lo 06 4746396 o trasmessi via Fax allo 06 486662





## TARIFE ANPD'1 2012

### ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	<b>145,00</b>	
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	<b>170,00</b>	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	<b>230,00</b>	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	<b>370,00</b>	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	<b>430,00</b>	

### PARACADUTISTI (Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	<b>125,00</b>	
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	<b>135,00</b>	
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	<b>160,00</b>	
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	<b>195,00</b>	
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	<b>220,00</b>	
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	<b>275,00</b>	
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	<b>405,00</b>	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	<b>495,00</b>	
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	<b>90,00</b>	

### PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	<b>300,00</b>	
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	<b>400,00</b>	
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	<b>530,00</b>	

La ANPD'1 si avvale della consulenza assicurativa di:



#### Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

#### Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito [www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it)

#### Come aderire:

**Planeta Volo**

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito [www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it) dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza\* e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
  - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
  - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.